

€ 3* in Italia — Giovedì 21 Settembre 2023 — Anno 159° — Numero 260 — ilsole24ore.com

*ad eccezione della Sardegna, in vendita abbinata obbligatoria con il Focus de Il Sole 24 Ore
(Il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con il Sole
Sport dilettantistico,
le nuove regole
per gli atleti
e i lavoratori

— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Verso la manovra
Spazio, nuova
Sabatini e imprese
femminili: piano
di aiuti del Mimit

Carmine Fotina — a pag. 4



FTSE MIB **29229,30** +1,64% | SPREAD BUND 10Y **175,40** -1,30 | SOLE24ESG MORN. **1199,61** +0,74% | SOLE40 MORN. **1058,69** +1,72% | Indici & Numeri → p. 43-47

Fisco, le novità per dipendenti e imprese Tredicesime detassate anche ai pensionati

L'attuazione della delega

Le anticipazioni sui
documenti elaborati dalle
commissioni ministeriali

Premi per le aziende
che rientrano in Italia
Smart working con sconti

Tredicesime detassate anche per
i pensionati dal 2024, aliquota
agevolata al 10% per gli incrementi
contrattuali in una sorta di mini
flat tax incrementale per i dipen-
denti, deduzione per le spese per
smart working. E poi tassazione
agevolata per le imprese che ri-
portano la produzione in Italia.
Sono solo alcune delle indicazioni
che emergono dalle bozze elabo-
rate dalle commissioni ministe-
riali per la riforma del Fisco per di-
pendenti e imprese. **Parente
e Trovati** — alle pagine 2 e 3



Carlo Bonomi. Il presidente
degli industriali italiani

CONFINDUSTRIA

Bonomi: serve
una spinta
forte per
gli investimenti

Picchio — a pag. 5

AZIENDE EUROPEE

Boom di scambi
da ex Repubbliche
sovietiche per
aggirare sanzioni
alla Russia

Roberto Bongiorno — a pag. 10

250%

EXPORT KIRGHIZO IN RUSSIA
Nel 2022, grazie alle triangolazioni,
sono esplose le esportazioni da
Armenia e Kirghizistan verso Mosca

STIME AL RIALZO

Spese belliche
raddoppiate,
così l'economia
di guerra sostiene
il Pil di Mosca

Antonella Scott — a pag. 10

OLTRE 21 MILA ISCRITTI, +33% SUL GIUGNO 2022

Speciale Telefisco, confronto a tutto campo



Leo: la riforma parte dalla compliance

Ruffini: definizione liti, 17 mila domande

De Nuccio: spinta per aggregare gli studi

Il pagamento senza lavori non salva il 110%

Tutte le risposte dell'agenzia delle Entrate

— Servizi alle pagine 2 e 3. Inserto speciale estraibile alle pagine 23-26

Tassi invariati, la Fed rallenta la stretta

Politica monetaria

Il Federal Open Market Committee (Fomc), l'organismo della Federal Reserve responsabile della politica monetaria degli Usa, ha deciso di mantenere i tassi d'interesse al 5,25%-5,50%, il livello più alto dal 2000: la decisione è in linea con le attese degli analisti ed è stata unanime (12-0). Ma la stretta non è finita.

Marco Valsania — a pag. 6

FALCHI & COLOMBE

POWELL SI FERMA
E ASPETTA BIDEN

di Donato Masciandaro — a pag. 6

OBBIETTIVO CRESCITA

Panetta: fisco comune
e titoli di debito Ue

Isabella Bufacchi — a pag. 9

AL SENATO

Ddl Capitali, il governo
prende tempo sulle modifiche

Presentati in commissione
Finanza del Senato i sub
emendamenti a quelli già
presentati a metà settembre dai
relatori del disegno di legge

Capitali. Resta la previsione di
consentire a un cda di
nominare i successori. Atteso
un parere dell'esecutivo.

Serafini — a pag. 5

Mediobanca, i consulenti di Morrow Sodali in campo per l'assemblea

Governance

Il cda di Mediobanca ha approvato la
lista di 12 candidati. Otto nomi in
continuità e quattro nuovi: il consi-
glio dell'istituto ha varato ieri la sua
lista per il rinnovo del cda, senza am-
ministratori espressi né da Delfin, né

da Caltagirone. Il cda ha ringraziato
i due azionisti prendendo atto che le
divergenze di visione non avrebbero
consentito di designare per la banca
una governance in linea con gli stan-
dard delle banche sistemiche. Il cda
anche per «favorire l'attività di enga-
gement con gli azionisti», ha pro-
mossa una sollecitazione di deleghe,
affidando l'incarico a Morrow Sodali.

Antonella Oliveri — a pag. 35

LE MOSSE DEGLI ISTITUTI

Banche,
UniCredit
anticipa
il buyback 2023

Luca Davi — a pag. 36

MODA E FINANZA

Golden Goose
avvia l'iter per
il collocamento
a Piazza Affari

Carlo Festa — a pag. 39



GIORNATE DI VALUTAZIONE
GRATUITE

Antiquorum Milano
Piazza Duomo, 21
Milano

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE
per parlare col nostro esperto
svizzero Julien Schaerer.

Tutti gli altri giorni su
appuntamento

Per prenotazioni:
Tel.: +39 02 87 66 25
milan@antiquorum.swiss

Prossima asta
Important Modern & Vintage Timepieces
5 & 6 Novembre
Ginevra

PANORAMA

COOPERAZIONE

Mattarella:
le regole di bilancio
dell'Unione europea
non siano ottuse

«Il rigore Ue non sia ottuso». Così il presidente Mattarella al Capo di Stato tedesco Steinmeier incontrato ieri in Sicilia, che ha aggiunto: «Collaborare per affrontare le nuove sfide e contro nazionalismi e separatismi». — a pagina 9

COMMENTI

L'AVANZATA
DELLE
AUTOCRAZIE

di Fabrizio Onida — a pag. 12

IL FUTURO DEL FUTURO/3

STRUTTURE
E SERVIZI
PER LE CITTÀ

di Luca De Biase — a pag. 13

LA PREMIER ALL'ONU

Meloni: crisi dei migranti
da affrontare tutti assieme

La premier interviene all'Assemblea generale dell'Onu ma delega Tajani al Consiglio di sicurezza. Incontro con Zelensky e poi Trudeau sul G7. — a pagina 9

OGGI RAPPORTI 24



Nautica
Crescita record:
+20% nel 2022

Raoul de Forcade — a pag. 29

Nova 24

Indagine Ipsos
Come e cosa leggono
i nativi digitali

Giampaolo Colletti — a pag. 28

Centro

Domani in Emilia-Romagna,
Toscana, Umbria, Marche,
Abruzzo, Lazio e Molise

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 21/09/23

Edizione del: 21/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 223

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

www.makwheels.it



Champions League
Lautaro salva l'Inter
Napoli, ok la prima
di Bocci, Scozzafava, Tomaselli
alle pagine 50 e 51



Domani su 7
Ramazzotti
registra- choc
di Sarfatti e Ulivi
nel supplemento in edicola



Governo e scelte

LA FEDELTA' NON SERVE AL PAESE

di Ernesto Galli della Loggia

A chi conosce un po' di storia d'Italia e vede la piega che sta prendendo il governo Meloni vengono subito alla mente due confronti, due ricordi, pur sapendo bene che il primo non piacerà molto all'attuale presidente del Consiglio. È il confronto con il governo che costituì Mussolini all'indomani della marcia su Roma, e con quello che costituì De Gasperi dopo la vittoria del 18 aprile. Nel novembre del 1922 il futuro duce si guardò bene dall'assegnare il ministero della Guerra ad Amerigo Dumini o a qualche altro schiavito dello squadrismo: lo diede invece al maresciallo Diaz, tanto meno si rivolse a Roberto Farinacci per il ministero dell'Istruzione: chiamò Giovanni Gentile. Ancor più e meglio De Gasperi, il quale, pur disponendo nel '48 di una maggioranza assoluta in Parlamento non chiese a don Sturzo di fare il presidente della Repubblica. Lo chiese al liberale Luigi Einaudi, e allo stesso modo non diede lo strategico ministero degli Esteri a Dossetti o a un suo fedelissimo, lo diede al repubblicano Sforza. Ora, sia Mussolini che De Gasperi avevano, benché su scala maggiore, lo stesso problema che si è presentato a Meloni. Entrambi i loro governi rappresentavano due fratture di portata drammatica rispetto al corso precedente della storia del Paese, due veri e propri terremoti politici carichi di un forte significato anche simbolico.

continua a pagina 32

Negozio sul Pnrr, Fitto: in arrivo altri 35 miliardi. Mattarella: le regole di Bruxelles non siano ottuse

Migranti, l'appello all'Onu

Meloni: «Basta ipocrisie, lotta ai trafficanti». E Salvini attacca von der Leyen

L'EMERGENZA, PARLA LUCA ZAIA

«Sbarchi, si rischia la crisi»

di Marco Cremonesi

Il governatore del Veneto Luca Zaia: la situazione degli sbarchi è «preoccupante se non allarmante»
a pagina 5

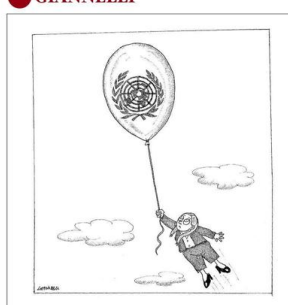
IL CONSULENTE, I VIDEO, LA LINEA SULLA LEGA

Il nuovo Piantadosi social

di Roberto Gressi

La svolta social del ministro dell'Interno Piantadosi. Con contenuti che segnano anche una nuova linea rispetto alla Lega.
a pagina 6

GIANNELLI



di Monica Guerzoni

Giorgia Meloni debutta all'Assemblea generale dell'Onu. E solleva il tema dei migranti. Bisogna dichiarare «una guerra globale e senza sconti ai trafficanti di esseri umani» dice. E va vinta, questa guerra. Come in passato si è fatto contro la schiavitù. E mentre la premier era a New York, in Italia Salvini ha sferrato un attacco contro la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen: «Pontifica su Lampedusa — dice il ministro — ma tace sul Brennero». Sul Pnrr il ministro Fitto annuncia: in arrivo altri 35 miliardi.
alle pagine 2, 3, 5 e 11

NAGORNO-KARABAKH: TREGUA

Zelensky sfida anche Lavrov: a Mosca va tolto il potere di veto

di Viviana Mazza

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Dove c'era anche il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov. Quest'ultimo ha contestato il presidente dell'assemblea, l'albanese Edi Rama, perché ha fatto parlare per primo il leader di Kiev. «L'Onu può fare di più per la pace», ha detto Zelensky, a cominciare dal sospendere «il potere di veto della Russia». Dopo il proprio intervento il presidente ucraino ha lasciato la sessione speciale del Consiglio di sicurezza prima che il ministro degli Esteri russo Lavrov prendesse la parola. Si sono evitati. Mosca ha definito l'intervento di Zelensky uno show. E Washington annuncia un nuovo pacchetto di aiuti.

a pagina 8

Il libro Il tycoon, la parabola di Fox e l'odio per l'ex presidente



Rupert Murdoch insieme a Donald Trump e alla sua ex moglie Jerry Hall ad Aberdeen. L'immagine risale al 2016

Murdoch, la caduta e l'ira
«Tutta colpa di Trump»

di Massimo Gaggi

Rupert Murdoch si scaglia contro l'ex presidente Donald Trump. Nel libro che racconta l'epopea del tycoon c'è tutta l'ira contro l'uomo che vorrebbe riconquistare la Casa Bianca tra un anno.
a pagina 17

BATTIPAGLIA

Ferita alla gola dal marito: muore a 38 anni dissanguata

di Titti Beneduce

Uccisa con una coltellata alla gola inferta dal marito. Maria Rosaria Troisi di 38 anni è morta dissanguata. Arrestato l'uomo Marco Aiello. Il femminicidio è avvenuto a Battipaglia. Il marito ha fatto prima uscire di casa i figli, poi ha aggredito la moglie. Che era ancora viva quando sono arrivati i carabinieri. Ma la ferita era troppo profonda e la donna non ha avuto scampo. Non è chiaro che cosa abbia indotto l'uomo a scagliarsi contro la moglie, usando con ogni probabilità un coltello preso in cucina.
a pagina 21

VATTIMO: VITA E RICORDI

«Eco vero amico Ma io sono più intelligente»

di Aldo Cazzullo

Gianni Vattimo era uno degli uomini più intelligenti che abbia mai conosciuto («dicevamo: sono più intelligente di Umberto Eco» sorrideva).
continua a pagina 27

IL DIRETTORE DEL MUSEO

Greco: le critiche? La premier venga all'Egitto

di Gian Antonio Stella

«Il Museo Egizio di Torino è cresciuto» dice il direttore Christian Greco rispondendo alle polemiche: «Mi valuto con criteri oggettivi». E «comunque io non ho bisogno assolutamente bisogno di poltrone».
a pagina 42

IMA Sustain Ability

La visione di un futuro sostenibile ispira la nostra crescita.

ima.it

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

In molti sono rimasti sorpresi dalla foto che ritrae Carlo Calenda mentre tiene amorevolmente in braccio Ulisse, figlio di una deputata del suo partito. Confesso di averci messo un po' di tempo a capire quale dei due fosse il bambino. Alla fine, sono andato per esclusione: i bebè non indossano le polo blu. Scherzo, la foto è bella, si direbbe persino spontanea, e lo sguardo di Calenda rassicurante e protettivo: da padre o da sindaco (un lavoro in cui, secondo me, avrebbe dato il meglio di sé). Rimane la curiosità sulle ragioni di tanto stupore. Forse perché Calenda è un maschio? Nel 2023, spererei di no. O perché è Calenda? Ma l'ex ministro non è mica una belva turbocapitalista incapace di sentimenti umani. Ha sempre coltivato un suo senso della tenerezza fin

Il baby-sitter



dai tempi dello sceneggiato «Cuore», quando prestava la faccia allo scolaro Enrico Bottini, il più irritante buono della letteratura italiana, detestato da Umberto Eco che gli preferiva Franti, il Renzi di allora. Il carattere è il nostro destino, diceva Erodoto, ed è il carattere ad avere sempre messo nei guai il mite Calenda, alimentando quella fama di «fuminio» a corrente alternata che lo ha inseguito dalla Ferrar a Bruxelles e dal governo al Parlamento. Ma davanti a un bebè così dolce e considerata la crisi delle nascite — così raro, persino per Calenda è impossibile perdere le staffe. A meno che, dietro Ulisse, dal cavallo di Troia spunti il solito Matteo e gli morda una mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO LIBRO DI

MICHELA MARZANO

Sto ancora aspettando che qualcuno mi chieda scusa

Rizzoli



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 21/09/23

Edizione del: 21/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 21 settembre 2023

Oggi con door

Anno 48 N° 222 - In Italia € 2,20

L'EUROPA DIVISA

Migranti, l'Italia resta sola

Bruxelles gela Roma. Saltati di fatto gli accordi tunisini, sono stati sospesi pure i negoziati sul nuovo patto per l'asilo. A imporre lo stop anche gli esecutivi alleati "sovrani" di Ungheria e Polonia. Parte in salita il modello Cpr

Meloni alle Nazioni Unite: dichiarare guerra globale agli scafisti

Retrospectiva

Il doppio schiaffo al governo

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES - Da Bruxelles partono altri due schiaffi al governo Meloni sull'emergenza migranti. Dopo lo stop di fatto al Memorandum con la Tunisia, ieri sono stati sospesi i negoziati sul nuovo Patto per l'Asilo e i Migranti che prevede anche una forma di "solidarietà obbligatoria" da parte dei 27.

● a pagina 3

La storia

Il ragazzo, il bimbo e la vera solidarietà

di Massimo Ammaniti

Quantunque le favole abbiano perso la loro attrazione per i bambini, sostituite dai video, riuscivano a mettere in scena le paure e i terrori che turbavano i loro sogni. Nella favola di Perrault, Pollicino veniva allontanato dalla famiglia perché i genitori non riuscivano per la loro povertà ad allevare i sette figli.

● a pagina 40

All'Assemblea Generale delle Nazioni Unite Giorgia Meloni tuona contro gli scafisti e chiede che nessuno si tiri fuori. In realtà l'Italia è già rimasta sola, dopo il fallimento degli accordi tunisini e la sospensione dei negoziati sui nuovi patti per l'asilo. E intanto il modello Cpr, propagandato nelle ultime ore, mostra già tutte le sue falle.

di Ciriaco, Scaramuzzi e Ziniti ● da pagina 2 a pagina 4

L'intervista

Calenda: sulle riforme e sul cancellierato un tavolo con Pd e 5S

di Lorenzo De Cicco ● a pagina 15

Il caso

Santanchè nei guai chiesto il fallimento per Ki Group

di De Riccardis e Fracchilla ● a pagina 14

Amazon ha presentato la nuova Alexa. Rischi per la privacy



▲ Amazon Dave Limp, vicepresidente senior all'HQ2 campus di Arlington (Virginia)

Se l'intelligenza artificiale diventa "umana"

di Pier Luigi Pisa ● a pagina 23. Con un commento di Stefano Bartezzaghi

Mappamondi

Sfida all'Onu
Lavrov: "Burattino" e Zelensky se ne va

di Paolo Mastrolilli e Gianni Riotta



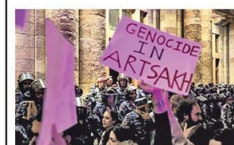
Il ministro russo Lavrov all'Onu

NEW YORK - Non sono arrivati alle mani, ma è andata peggio, la sfida di ieri al Palazzo di Vetro tra il presidente ucraino Zelensky e il ministro degli Esteri russo Lavrov.

● alle pagine 6 e 7

Noi armeni
traditi
dalla Russia

dalla nostra inviata
Anna Lombardi



Le proteste a Erevan

EREVAN - «Mardaspan», assassinio: riferito a Putin. E poi «hrazhakaran», dimissioni: quelle del premier Pashinyan. È furiosa la folla che si ritrova nella Hanrapetut'yan Hraparak.

● alle pagine 18 e 19. Con un servizio di Steinmann

EMPORIO ARMANI

COLLEZIONE DONNA PRIMAVERA/ESTATE 2024
GIOVEDÌ, 21 SETTEMBRE - ORE 17.00

SEGUI SU @EMPORIOARMANI E ARMANI.COM



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Cultura

Christian Greco:
"Aspetto la premier
nel mio Egizio"

di Dario Pappalardo



● a pagina 44

Domani in edicola



Sul Venerdì
Vasco Rossi racconta
la sua vita in famiglia

Champions League

Il Napoli vince
e salva Garcia
pareggia l'Inter

di Azzi, Crosetti e Vanni



● alle pagine 50 e 51

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura Giapponese € 11,10

N2



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PRIME PAGINE

ItaliaOggi

Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Rassegna del: 21/09/23

Edizione del:21/09/23

Estratto da pag.:1

Foglio:1/1

Giovedì 21 Settembre 2023

Nuova serie - Anno 33 - Numero 222 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



a pag. 28

STOP AI MASSIMALI

**Via i tetti
alle pensioni
di magistrati,
diplomatici,
militari,
professori
universitari**

Cirioli a pag. 30

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

**Cassazione - La
sentenza sul
mobbing****Sicurezza - La legge
sull'omicidio nautico****Efficienza energetica -
La direttiva Ue****Riforma Cartabia - Il
documento milanese
sull'udienza
preliminare****Inutile per la Ue aumentare il numero dei paesi
aderenti, il futuro è l'apertura al resto del mondo**

Carlo Pelanda a pag. 6

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Crediti 110% disincagliati

*Si parte in Basilicata: società partecipate regionali pronte all'acquisto di 40 mln
Seguiranno Sicilia, Veneto, Liguria, Lazio, Puglia, Calabria, Lombardia e altre*

Le società partecipate della regione Basilicata pronte all'acquisto in compensazione P24 di circa 40 mln di crediti incagliati dal superbonus su base annua: sono il consorzio di bonifica e la società di gestione dell'acquedotto, rispettivamente per 20 mln di euro annui. E dopo la Basilicata iniziative simili sono pronte anche in Sicilia, Veneto, Liguria, Lazio, Puglia, Umbria, Calabria, Abruzzo e Lombardia.

Bartelli a pag. 27

IL RESTO È CHIACCHIERA

**V. E. Parsi
(Cattolica): tutti i
paesi respingono
gli immigrati**

Ricciardi a pag. 5

**Un'azienda di Treviso stamperà in 3D
organi umani utilizzabili per i trapianti**

«Ad ottobre inizieremo la consegna dei primi esemplari di Electro-spider, biostampante in grado di realizzare riproduzioni di tessuti e organi umani. Queste riproduzioni oggi possono essere utilizzate per ricerca medica in ambito oncologico, per lo studio di malattie genetiche rare e nello sviluppo e test di nuovi vaccini. Ma il nostro obiettivo a lungo termine è di arrivare a stampare organi che possano essere utilizzati per trapianti». Lo dice Roberto Rizzo, 63 anni, veneto, laurea in ingegneria aeronautica. Ha fondato SolidWorld, a Treviso, con l'obiettivo di applicare il know how della progettazione virtuale tridimensionale a nuovi settori.

Valentini a pag. 10

DIRITTO & ROVESCIO

La puntata di "Otto e mezzo" sembrava ovvia e scontata. Lilli Gruber e Massimo Giannini, due bravi giornalisti ma entrambi di area, dovevano intervistare il segretario del Pd, Elly Schlein. Non era il primo incontro. In precedenza alla Schlein era stato sempre stesso da fare il tappeto rosso, mancava un brindisi con le bellissime di un celebre vino sudtirolese (perché in diretta non c'era) ma sicuramente sarà stato gustato appena prima. L'atmosfera era sempre distesa, amichevole e complice. Questa volta invece è cambiato tutto. Schlein è stata trattata come i suoi colleghi. Quando siava (come fa sempre) la richiamavano alla domanda. Sono arrivati a dirle: «Perché non si fa capire?». Schlein era incredula come un pugile suonato. Rideva con il cuore in gola. È finita indecorosamente all'angolo. Questa puntata è storica: nasce infatti senza equivoci la fine di un bluff, odi un equivoco. Zingaretti (che l'ha voluta) ammette che se Schlein prende il 17% alle europee è un miracolo. Franceschini che l'ha inventata ha dell'altro da fare. Bonaccini che l'ha allestita si defila perché, dice: non vuole spingere sulla Cresce Rosso. Les jeux sont faits! Rien ne va plus!

**NON
SPEGNERE
LA TUA
IMPRESA!**

**FINANZIAMENTI GARANTITI
PER LO SVILUPPO AZIENDALE**

Soluzioni semplici e immediatamente fruibili con condizioni di accesso a misura di MICROIMPRESA e PMI.

Accendi la Tua impresa.

Affianchiamo le imprese nel loro percorso di crescita con finanziamenti e garanzie per aumentare la competitività e affrontare consapevolmente le sfide del mercato.

confidisistema!

contact@confidisistema.com
800 777 775

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Leggere i fogli informativi sul sito www.confidisistema.com

LA CULTURA

Greco: Egizio, che c'entra la politica?

MASSONE E VARETTO

Intervista a Christian Greco: «Io rispetto tutte le opinioni ma che c'entra la politica?». BRAVETTI - PAGINA 17



LA SOCIETÀ

Il trionfo dello sport in Costituzione

MAURO BERRUTO

Dai ieri l'articolo 33 della Costituzione «riconosce il valore educativo (...)» dello sport. - PAGINA 29



IDIRITTI

Il caso Ferro e i figli arcobaleno

FILOMENA GALLO*

La separazione di Tiziano Ferro riaccende i riflettori sui figli di coppie omogenitoriali. - PAGINA 29



LA STAMPA

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € Il ANNO 157 Il N. 259 Il IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) Il SPEDIZIONE ABB. POSTALE Il D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) Il ART. 1 COMMA 1, DCB - TO Il www.lastampa.it



L'ECONOMIA

Mattarella: il rigore Ue non sia ottuso e cieco
L'allarme dei mercati
"L'Italia è nel mirino"

UGO MAGRI



Sergio Mattarella fa leva sull'amici-
zia che lo lega al collega tedesco
Frank-Walter Steinmeier e cerca di
ammorbidire la posizione di Berlino
dove appare più sospettosa nei con-
fronti dell'Italia: il rigore dei conti pub-
blici. Che è indispensabile ma non
può essere «ottuso e cieco». - PAGINA 8

L'ANALISI

IL DESTINO SI GIOCA
IN CENTO GIORNI

MARIO DEAGLIO

In quest'Unione Euro-
pea stretta tra una
guerra ai suoi confini
orientali e la pressione
dei migranti a quelli
meridionali, con un'economia che
svolazza sui bordi di una possibile
recessione e un clima che pare im-
pazzito è molto difficile sorridere.
Particolarmente priva di allegria è
la scena italiana: non si trova al-
cun vero segnale di ottimismo tra i
membri del governo e neppure nel-
la maggioranza e tra le opposizio-
ni, ben pochi ne mostrano i sinda-
cati e gli imprenditori, i giovani e
gli anziani. In questo quadro cupo,
il tentativo del presidente italiano
Sergio Mattarella, e del suo colle-
ga tedesco Frank-Walter Stein-
meier di superare la malinconia di
fondo con un abbozzo di sorriso e
uno sguardo al futuro più che all'at-
tualità va molto al di là di una corte-
sia formale. Potrebbe anche essere
una sorta di prima pietra. - PAGINA 29



LA GIUSTIZIA

ABUSO D'UFFICIO
PASTICCIO NORDIO

DONATELLA STASIO

Pesanti come pietre,
ecco che (altre) due
voci di autorevoli giu-
risti piovono sulla propo-
sta Nordio di cancella-
re il delitto di abuso d'ufficio. Fran-
co Coppi, avvocato di fama e di
grande esperienza, e Giorgio Lat-
tanzì, presidente di Cassazione, poi
della Consulta e ora della Scuola
della magistratura, disintegrano
quello che per il Guardasigilli è un
punto fermo della riforma della giu-
stizia, necessario a liberare i sinda-
ci dalla «paura della firma» e quindi
a restituire slancio alle opere pub-
bliche. Riforma prioritaria, insiste
Nordio. Ma quando mai, ribatte
Coppi, fosse per me, l'avrei messa
in fondo alle riforme. Nelle stesse
ore, al Senato, Lattanzì viene ascol-
tato dalla commissione Giustizia e
trasecola di fronte all'argomento
forte - si fa per dire - usato dal go-
verno per giustificare il colpo di spu-
na sull'abuso d'ufficio. - PAGINA 13



BUONGIORNO

Il mio vecchio amatissimo amico Fabrizio Roncone ha scoperto, mentre era ospite di Tiziana Panella su La7, della visita a Lampedusa programmata da Elly Schlein per il 27 di settembre. Fra sei giorni, e una decina abbondante dopo l'ultima profusione di sbarchi, per cui Lampedusa è tornata sui nostri giornali scortata dal fedele signor Collaso e dalla fedele signora Emergenza. Tempi di reazione curiosi, ha detto Fabrizio, dieci giorni sono quanto servi a Schlein per decidere di affondare gli stivali nel fango romagnolo. In effetti sì, in una stagione nella quale i ritmi del dibattito seguono quelli di un videogame, per cui se uno dice bau tu devi all'istante rispondere miao, altrimenti sei fuori dai giochi, una settimana e mezzo è lo spazio del letargo. È uno dei motivi per cui la politica è noiosa, sia farla sia

SONDAGGIO EUROMEDIA RESEARCH: LO SCONTRO A DESTRA SPINGE LA LEGA OLTRE IL 10%

Migranti, 6 italiani su 10 ora bocciano il governo

Meloni all'Onu: inseguire i trafficanti ovunque. Il Viminale: Cpr obbligatori

ALESSANDRA GHISLERI

Dal marzo l'immigrazione è tornata ad occupare i primi posti tra le priorità monitorate nell'opinione pubblica: per il 74,2% dei cittadini è molto (31,6%) o abbastanza (42,6%) importante. Intanto, il governo chiarisce con un emendamento che i Cpt sono opere «destinate alla difesa e sicurezza nazionale». Ovvero: militarizzate, sottratte a qualunque dibattito con le Regioni che li ospiteranno. E all'Onu la premier Meloni ribadisce: «Inseguire i trafficanti ovunque». - PAGINA 3

25 SETTEMBRE '22-25 SETTEMBRE '23: L'ANNO CHE HA CAMBIATO IL PAESE

Giorgia e tutti i perché
di 12 mesi di successo

FLAVIA PERINA

Nel Paese dei cambiamenti
Nusa-e-getta la rivoluzione della
prima premier donna, prima premier
di destra, prima premier di un
governo politico dopo tanto tempo,
dopo un anno registra un successo:
ha mantenuto intatto il consenso,
anzi l'ha aumentato un po'. - PAGINA 14

Frizioni Conte-Schlein
ma l'opposizione è viva

ANNA LISA CUZZOCREA

Eppure non è morta, l'opposizio-
ne. Perché questo si credeva:
che dopo la vittoria senza ombre
della destra in Italia, il 25 settembre
scorso, il Pd si sarebbe sciolto, il Mo-
vimento 5 stelle sarebbe collassato,
il Terzo Polo si sarebbe polverizza-
to (è sulla buona strada). - PAGINA 15

ZELENSKY AL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU PARLA PRIMA DI LAVROV

“Fermate la guerra”

ALBERTO SIMONI



LA VITTIMA E IL SUO CARNEFICE

ANNA ZAFESOVA

EPA

OGGI LA GIORNATA MONDIALE

Ora la mia mamma
è un fenicottero
in quello stagno
chiamato Alzheimer

MARIA ROSA TOMASELLO



Mia madre è un fenicottero,
lo stagno in cui si specchia
si chiama Alzheimer. Una gam-
ba dritta come un fuso, l'altra
piegata fino all'anca. Dal letto
dove la malattia l'ha inchioda-
ta, lei mi guarda con i suoi gran-
di occhi luminosi. - PAGINE 24 E 25

IL RICORDO

Vattimo e quel nostro
convergente dissidio

MASSIMO CACCIARI



Saranno molte, in futuro, le oc-
casioni per discutere l'opera
di Gianni Vattimo nella sua risonanza internazionale e approfondirne i nuclei teorici. - PAGINA 30

IL RACCONTO

Io, un intellettuale
innamorato di Fidel

GIANNI VATTIMO

Sono tra gli intellettuali che
si lasciano affascinare dai
caudilli sudamericani. - PAGINA 31



Io ho un sogno

MATTIA FELTRI

raccontarla, e io che sto diventando un vecchio barbogio
comincio a rimpiangere l'era dei dinosauri. Quando, nel
1981, Enrico Berlinguer concesse a Eugenio Scalfari la ce-
lebre intervista sulla questione morale, Giorgio Napolitano
scelse di rispondergli sull'Unità. L'intervista fu pubbli-
cata il 28 luglio, la replica uscì il 21 agosto. Ventiquattro
giorni dopo. Durante i quali Napolitano - immagino -
scrisse, lasciò lì, rilesse, riscrisse, lasciò lì, rilesse, limò,
mandò a Emanuele Macaluso, ne approvò la sostituzione
di un avverbio e, spostata l'ultima virgola, mandò in stam-
pa. Ne scaturì un dibattito mastodontico che impegnò le
migliori energie dell'intera aristocrazia comunista per
mesi. Ecco, è bello immaginare Schlein che scrive, lascia
lì, rilegge, lima eccetera. Lasciateci sognare.





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

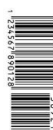
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 21/09/23

Edizione del: 21/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



Calcio, Serie C
Stasera (20,45)
prima trasferta
per il Catania
Il Monopoli
avversario tosto

GIOVANNI FINOCCHIARO pagina 19



CATANIA
Giovane calciatore
muore in un incidente

LAURA DISTEFANO pagina 1

RIPOSTO
Omicidio Chiappone
30 anni a La Motta

MARIO PREVITERA pagina XII

CATANIA
Stadio, la gestione
affidata al Catania Fc

SERVIZIO pagina 19

GIARDINI NAXOS
«Versati al Consorzio
già 900mila euro»

MAURO ROMANO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 260 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

CARO VOLI

Ryanair, faro dell'Antitrust
L'Ad a Schifani: «3 milioni
di passeggeri in Sicilia»

MONICA PATERNESTI pagina 5

ALLARME UE

A rischio 1,6 miliardi
La Regione: «Già fatta
la manovra correttiva»

SERVIZIO pagina 5

FIRMATO IL DECRETO

Priolo, sì al depuratore
nel pieno rispetto
della salute e del lavoro

MASSIMILIANO TORNEO pagina 6

L'APPRODO DELLA PACE



Al Teatro greco di Siracusa, Mattarella
e il presidente tedesco Steinmeier
per un dialogo più sereno con l'Europa

La premier Meloni parla all'Onu
«No al rischio di nuove schiavitù
sui migranti serve azione comune»

MICHELE ESPOSITO, FABRIZIO FINZI, FAUSTO GASPARRONI, SILVIA GASPARETTO, GIAMPAOLO GRASSI, MASSIMO NESTICÒ pagine 2-3

ANNIVERSARIO LIVATINO

Csm in Sicilia, Giuffrè
«La mafia ha cambiato
le sue strategie
per attaccare lo Stato»

LAURA DISTEFANO pagina 8

BATTIPAGLIA

Fa uscire di casa
i due bambini
e uccide la moglie
con una coltellata

SERVIZIO pagina 9

VOTO BIPARTISAN

Lo sport entra
nella Costituzione
e ne riconosce
il valore educativo

SERVIZIO pagina 9

CINEMA

“Io capitano” di Garrone
da Venezia verso gli Oscar

ALESSANDRA MAGLIARO pagina 13

INDIGESTO

Il governo prova a rimettere
mano alle pensioni con uno sconto
fino a due anni alle mamme per
ogni figlio. Affrettatevi. L'offerta è
valida solo fino a fine mese.

Antonio Sacco

www.giugino.net

NOTA SINDACALE

83

I giorni di attesa dei
lavoratori de “La Sicilia”
di due stipendi maturati

Il Cdr - La Rsa

CUORE DI SICILIA

Da Librino alla “Nuvola”
la favola di MusicaInsieme

SERVIZIO pagina XVI

BUONGUSTO

Massari: «Prodotti eccellenti
Potrei aprire anche in Sicilia»

CARMEN GRECO pagina 18



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PRIME PAGINE

LA SICILIA

Catania

Dir. Resp.:Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 21/09/23

Edizione del:21/09/23

Estratto da pag.:1

Foglio:1/1

Catania

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

FONTE

ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA

CATANIA

**Risolto omicidio del 1996
abbreviato per 2 imputati
«Fu regolamento di conti»**

L'ergastolano Ignazio Bonaccorsi è accusato di essere il mandante dell'agguato in cui morì Francesco Papa. È stato incastrato da alcuni collaboratori di giustizia. Davanti al gup anche Domenico Condorelli.

LAURA DISTEFANO pagina II

MOTTA

**Estorce 2mila euro al datore di lavoro
e poi li gioca in un centro scommesse
Incastrato e arrestato dai carabinieri**

MARY SOTTILE pagina VIII

ACIREALE

**Coltivava marijuana nella serra
realizzata sulla terrazza di casa
poi la conservava nella sua cucina**

SERVIZIO pagina XI



GIARDINI NAXOS

**Ancora croceristi in arrivo
«Attendiamo ancora navi
sino alla fine di ottobre»**

Nonostante i servizi d'accoglienza non risultino essere il massimo, il bilancio tracciato da un tassista è positivo: «È stata una stagione esaltante grazie ai tanti canadesi, statunitensi e australiani»

MAURO ROMANO pagina XIII

Bando di gara da 1,6 milioni per verde, arredi e telecamere accanto ai simboli della legalità Librino, decoro per seminare futuro

La Giunta approva la riqualificazione del tratto che costeggia le Porte della Bellezza e delle Farfalle

Bando di gara del Comune con fondi comunitari per 1,6 milioni per la riqualificazione di circa un chilometro e mezzo del viale che costeggia i simboli della legalità voluti da Antonio Presti, la Porta della Bellezza e la Porta delle Farfalle. Su progetto della direzione Ecologia, l'area sarà riqualificata con verde, arredi, piantumazione di alberi, e resa più sicura con l'installazione di telecamere.

CESARE LA MARCA pagina III



CATANIA

**Piazza Barcellona
ripulita dai volontari
rimossi 240 kg di rifiuti**

Volontari in azione sabato scorso a San Cristoforo in occasione del World Cleanup Day 2023. Si è trattato di una vera e propria bonifica per piazza Barcellona, con la rimozione di oltre 240 chili di rifiuti di ogni genere.

SERVIZIO pagina III

CATANIA

**Sanità e liste d'attesa
piano di recupero
di ritardi e prestazioni**

Le Aziende ospedaliere stanno smaltendo parte del "carico" arretrato di interventi chirurgici (quelli salva vita sono sempre stati garantiti) e prestazioni diagnostiche da garantire entro il prossimo 31 dicembre. Questo l'obiettivo del piano di recupero della Regione con prestazioni aggiuntive. Al Garibaldi "aggiornamento" periodico, al San Luigi si stanno anticipando a dicembre ecografie e tac, ma non tutti gli utenti accettano. Al Cannizzaro ridotto da 3.000 a 1.600 l'arretrato di ricoveri e prestazioni d'ambulatorio.

M. ELENA QUAIOTTI pagina V

TREMESTIERI

**Abbattuti gli alberi
al Largo Pitagora
protestano i residenti**

Residenti fermano la ditta incaricata di abbattere i pini a Largo Pitagora. Il dirigente: «Pini inadatti alla zona».

SIMONE RUSSO pagina VIII

Contro un muro in moto, perde la vita ex giocatore del Catania

L'incidente ieri all'alba in via Poulet: Manuel Puglisi avrebbe compiuto ventitré anni in novembre



Il calcio giovanile a lutto per la tragica scomparsa
Il cordoglio del club etneo

LAURA DISTEFANO

Manuel Puglisi aveva solo 22 anni. Ieri mattina, all'alba, è morto a seguito di un tragico incidente avvenuto in via Giuseppe Poulet nel rione di San Cristoforo. La giovane promessa del calcio, aveva indossato anche la maglia delle giovanili del Catania, era in sella alla sua Honda quando ha perso il controllo e si è schiantato su un muro. Ancora non sono chiare le cause dello schianto: spetterà alla polizia locale ricostruire la dinamica. Non erano ancora le quattro quando un passante ha chiamato il 112 chiedendo l'invio dei soccorsi. Ma quando i medici dell'ambulanza sono arrivati era troppo tardi: Manuel era già deceduto.

Al passareddu, nonostante fosse notte fonda, sono arrivate decine di persone, tra amici e parenti. Sul posto, infatti, sono arrivati anche carabinieri e polizia al fine di dare supporto ai vigili urbani durante i rilievi.

Il calciatore, avrebbe compiuto 23 anni il prossimo 5 novembre, ha giocato nelle squadre del Messina, del Paternò e del Biancavilla. Partecipando anche a diversi match in Serie D. Un fiume di messaggi di commozione ha invaso la pagina facebook dell'attaccante. Il suo vecchio compagno di squadra Emanuele Pecorino ha postato una foto che li vede abbracciati con la scritta: «Così per sempre». «Il mondo dello sport siciliano piange oggi la scomparsa di Manuel Puglisi, giovane calciatore cresciuto in maglia rossazzurra. Catania Football Club esprime sincero cordoglio e abbraccia idealmente la famiglia Puglisi», ha scritto il club etneo sui suoi canali social. Anche il Paternò Calcio ha voluto commemorare il 22enne: «Il Paternò Calcio, incredulo, esprime sincero cordoglio alla famiglia Puglisi. Ciao Manu, un abbraccio vero da parte di tutti noi».



CONFINDUSTRIA

Bonomi: serve una spinta forte per gli investimenti

Picchio — a pag. 5



Carlo Bonomi. Il presidente degli industriali italiani

Bonomi: «Serve uno stimolo forte per gli investimenti»

Confindustria

«Penso ad un commissario ad hoc. Non vedo un rischio mercati ma c'è rischio tassi»

Nicoletta Picchio

Uno scenario complesso, con la domanda mondiale in ribasso, un aumento dei tassi di interesse. «I dati sono in negativo, la contrazione del commercio mondiale si stava già registrando: siamo un'economia fortemente incentrata sull'export, ne risentiamo in maniera molto importante. Stiamo assistendo ad una serie di riconfigurazioni delle catene del valore aggiunto, dobbiamo impegnarci molto nel sostenere le nostre imprese per agganciare le transizioni».

Carlo Bonomi da tempo incalza: occorre «uno stimolo forte agli investimenti, Industria 5.0», ha ribadito ieri mattina, intervistato nella trasmissione ReStart su Rai3. Non solo: l'Italia deve puntare sulla sua attrattività per far arrivare investimenti. Il presidente di **Confindustria** ha lanciato la proposta di un

commissario agli investimenti: «tutti nel mondo hanno voglia di italiano, ma investire da noi è molto complesso. Si può pensare ad avere un commissario agli investimenti: è necessario che quando si compete con altri Stati ci sia qualcuno che possa dire in due mesi ti facciamo avere tutti i permessi, senza dover dipendere da cento enti».

Sostenere gli investimenti è ancora più importante in questa fase di rialzo dei tassi: «gli investimenti privati sono crollati. E non possiamo pensare di avere un'industria competitiva senza. Nel primo trimestre del 2021 hanno segnato +3,5%, nel primo trimestre di quest'anno +0,8». C'è il rischio di un attacco dei mercati nei confronti dell'Italia? «Non credo - ha risposto il presidente di **Confindustria** - ma l'andamento dei tassi è da monitorare e lo spread, visto il nostro maxi debito, va tenuto sotto controllo. Non ci sono segnali di un attacco all'Italia, non è nell'interesse dell'Europa, non è nell'interesse di nessuno. Ma noi dobbiamo fare i compiti a casa». La preoccupazione di Bonomi è che per combattere l'inflazione si entri in recessione: «l'aumento dei tassi era inevitabile, ma spaventa l'accanimento su questo solo strumento per combattere l'inflazione».

L'attenzione è alla manovra di bi-

lancio: per Bonomi sarà il vero banco di prova del governo. «Non sta a me dare giudizi - ha risposto Bonomi a una domanda sull'esecutivo - credo che il presidente del Consiglio stia interpretando in maniera corretta il momento, non c'era da essere troppo ottimisti prima, non c'è da essere pessimisti adesso» ed ha indicato tre priorità. Primo, sostenere i redditi delle famiglie sotto i 35 mila euro, con il taglio al cuneo fiscale «dobbiamo rimettere i soldi in tasca agli italiani che con l'aumento del costo delle materie prime, shock energetico, inflazione, vedono eroso il potere d'acquisto». Poi il forte stimolo agli investimenti, «Industria 5.0 per aggan-

ciare le transizioni» e infine le riforme, che il paese aspetta da decenni e non si riescono a fare. Con il Pnrr, ha sempre sottolineato Bonomi, le risorse ci sono: i soldi vanno spesi pre-



Peso: 1-2%, 5-22%

sto e bene, ha ribadito ieri, per attivare gli investimenti pubblici, affinché siano uno stimolo per quelli privati.

Bisogna affrontare le transizioni, ineludibili per Bonomi, ma che vanno affrontate in una logica europea cooperativa, non con deroghe agli aiuti di Stato che favoriscono chi ha più spazio fiscale. Bisogna affrontare il tema del bilancio pubblico europeo, ha detto Bonomi, «per quest'anno è a stento 187 miliardi» e del nuovo patto di stabilità: bisognerebbe escludere dal calcolo del deficit gli investimenti per le transizioni. Anche perché accanto alla sostenibilità ambientale occorre tenere conto di quella economica e sociale. Nell'automotive sono

a rischio 70mila posti di lavoro. Ad una domanda su Stellantis, se debba essere o no considerata italiana, Bonomi ha risposto: «è un'azienda a trazione francese che ha importanti stabilimenti in Italia. Bisognava chiedere garanzie su investimenti, non furono chieste. Dobbiamo creare le filiere delle tecnologie del futuro, Stellantis è fondamentale, dobbiamo trovare un punto di incontro affinché per loro sia interessante investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria



Peso: 1-2%, 5-22%



Lunedì il via libera al bonus benzina da 80 euro: una tantum riservata ai redditi più bassi dal Pd un piano alternativo in 5 punti per rilanciare l'economia e sostenere le fasce deboli

Bonomi frena Giorgetti

“I mercati non ci attaccano pensiamo a fare le riforme”

LA GIORNATA

PAOLO BARONI
ROMA

Sulla paura dei mercati il presidente della **Confindustria** non la pensa esattamente come il ministro dell'Economia. «Non credo che l'Italia andrà sotto un attacco dei mercati ma l'innalzamento dei tassi è pericoloso, è da monitorare, lo spread va tenuto sotto controllo. Non ci sono i segnali di un attacco all'Italia: non è nell'interesse di nessuno. Ma bisogna fare i compiti a casa» ha spiegato ieri dagli schermi di Rai3, Carlo Bonomi.

Mentre il governo punta a varare lunedì un decreto energia in cui sarà contenuto anche il bonus carburanti (80 euro una tantum erogati attraverso la carta Dedicata a te a 1,3 milioni di famiglie con Isee sotto i 15 mila euro, l'ultima ipotesi), il Pd lancia la sua contromanovra sull'inflazione con un pacchetto di 5 proposte ed un bonus benzina più che doppio (200 euro).

La scarsità di risorse e la tentazione di allargare il deficit per rispondere alle tante emergenze e richieste rischiano però di innescare una spirale pericolosa. «Bisogna essere ottimi-

sti e lavorare con determinazione ma non cadere nel panico e nell'allarmismo che peggiora la situazione» sostiene il ministro degli Esteri Antonio Tajani, secondo cui un aumento del disavanzo è comunque ancora da valutare.

Secondo Bonomi, «il presidente del Consiglio sta interpretando in maniera corretta il momento, non c'era da essere troppo ottimisti prima non c'è da essere pessimisti adesso», ma «il vero banco di prova» arriva adesso, con la legge di bilancio. Ed al riguardo Bonomi ripete le sue richieste a partire dal taglio del cuneo fiscale, per sostenere i redditi delle famiglie sotto i 35 mila euro; poi serve «uno stimolo forte agli investimenti» rilanciando Industria 5.0, ed infine occorre far ripartire le riforme.

Per quanto riguarda il taglio delle tasse il viceministro dell'Economia Maurizio Leo intervenendo a Telefisco del *Sole 24 ore* ha confermato che la priorità resta la conferma del taglio del cuneo fiscale, «poi se ci saranno le condizioni - un quadro chiaro lo avremo il 28 settembre con l'arrivo dei documenti della NadeF - si

può pensare alla riduzione dell'Irpef da 4 a 3 aliquote».

Sul fronte degli investimenti il ministro delle Imprese Adolfo Urso assicura invece che con la manovra, la legge Sabatini verrà rifinanziata «in maniera adeguata» per abbattere il costo degli interessi sugli investimenti delle imprese resi troppo pesanti dalle decisioni della Bce sui tassi. Quanto all'inflazione, Urso conta di portare i provvedimenti sul caro-benzina al consiglio ministri di lunedì 25 dopo il confronto coi sindacati. Ma intanto sono scintille col Pd che ieri ha presentato un suo pacchetto. «Finalmente avanzano delle proposte, le aspettavamo da un anno» ha commentato il ministro. «Ricordo a Urso e a Giorgetti Meloni che al governo ci sono loro. Da un anno abbiamo un esecutivo che non si è reso conto di essere al governo» ha ribattuto a stretto giro la segretaria del Pd Elly Schlein sottolineando la «totale assenza e indifferenza del governo, che a parte i proclami e l'accanimento contro i poveri non ha dato risposte al ceto medio».

Per combattere il caro-vita il Pd propone 5 interventi: di utilizzare l'extragettito prodotto





dai rincari dei carburati, «che è molto significativo, superiore ai 2 miliardi», per destinare miliardo ad un bonus da 200 euro da erogare a 5 milioni di famiglie con reddito sino a 35 mila euro, ed utilizzare l'altro miliardo per rafforzare il fondo per il trasporto pubblico locale e rifinanziare il buono trasporti. I dem propongono poi di congelare l'indicizzazione

degli affitti sino a fine 2024, mentre sulle bollette chiedono di prolungare per tutto il 2024 sia il bonus sociale luce e gas che il regime di maggior tutela. Con uno stanziamento di 225 milioni in due anni, infine, si punta a rendere gratuiti trasporti pubblici, mense e libri di testo a favore di studenti e studentesse. —

CARLO BONOMI
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA

Dall'esecutivo
mi aspetto
un forte stimolo
agli investimenti
di Industria 5.0
e un taglio deciso
al cuneo fiscale



Il presidente di
Confindustria Carlo
Bonomi e sullo sfondo
il ministro dell'Economia
e delle finanze
Giancarlo Giorgetti



Peso: 10-19%, 11-11%



Il libro rivelazione Così i boss sono sbarcati anche in Borsa

FILIPPO FACCI

Il generale Mario Mori non farà trattative. Ci sono due libri, all'orizzonte, che faranno giustizia del suo caso e dell'incredibile processo «trattativa» oltretutto di tante narrazioni

che riguardano le stragi di Capaci e di via D'Amelio, più molto altro ancora: (...)

segue a pagina 7

Cosa nostra e la grande impresa Così i boss mafiosi sbarcarono in Borsa

segue dalla prima

FILIPPO FACCI

(...) uno dei libri l'ha scritto lui. Mori, e si intitolerà *Mafia e appalti*, l'altro l'ha scritto il suo avvocato Basilio Milio - con certissima pazienza, in anni di lavoro - e si intitolerà *Ho difeso la Repubblica* (nelle librerie a fine ottobre) con la prefazione dell'autore di questo articolo.

Il generale Mario Mori, fondatore del Ros dei Carabinieri e direttore del Sisde, eroe di questo Stato e vittima dello stesso Stato nelle forme di certa magistratura, ha già dato anticipazione delle tonalità che tradiranno il suo ventennale riserbo sull'argomento: nella sua prima uscita pubblica dopo l'assoluzione in Cassazione del 23 aprile scorso, ha detto che si tiene in forma fisica perché «li devo veder morire tutti, lo dico con trasporto, con odio»; parlava di quanti l'hanno voluto alla sbarra per 17 anni. E, nel libro scritto dal suo avvocato Basilio Milio, parlarà

per una volta anche di se stesso e dell'uomo che ha condotto Totò Riina a 25 anni di 41bis, degli infamanti processi che tuttavia dovette subire per la mancata cattura di Bernardo Provenzano e per la mancata perquisizione del covo di Riina, ma soprattutto dell'accusa mossa ai carabinieri di aver tramato con Cosa nostra nel 1992-1994 per minacciare lo Stato e ottenere benefici per i mafiosi. Parlerà delle indagini che dovette condurre da solo e delle incredibili ragioni che si celavano dietro la sua rottura con la procura di Palermo rappresentata dal procuratore Pietro Giammanco. Parlerà di quando «avevano vinto loro» perché erano morti Falcone e Borsellino («i migliori di noi») e non ci fu superiore o magistrato o ministro che gli disse «facciamo qualcosa», perché - come ha detto ieri anche al quotidiano *Qn* -

«erano tutti terrorizzati, nascosti sotto le scrivanie aspettando che passasse la piena».

INTRECCI

Nel libro dell'avvocato Basilio Milio in particolare si ricostruisce come le più buie viscere di Tangentopoli fossero già tutte nelle piste che Falcone e Borsellino battevano quando a Milano cincischiarono ancora sulle tangentine di Mario Chiesa: e che fu questo a uccidere entrambi. Paolo Borsellino, nei pochi giorni di vita che gli rimasero dopo la strage di via Capaci, parlò con Antonio Di Pietro (25 maggio 1992) dopo che l'aveva già fatto anche Falcone: e «stava venendo fuori», disse Di Pietro, «che le imprese nazionali, si associavano con imprese locali, crea-



Peso: 1-3%, 7-55%

vano associazioni di imprese... realizzavano gli appalti e producevano dazioni di denaro al sistema dei partiti e ai pubblici ufficiali... vi erano imprese nazionali le qua-

li, pur lavorando sicuramente in Sicilia, non parlavano solo dei lavori svolti in Sicilia».

Va rilevato, notare, che l'esame di Antonio Di Pietro al processo «trattativa» fu chiesto solo dalla difesa di Mori e fu ritenuta superfluo dal collegio giudicante di primo grado, e ammesso solo in Appello. Ma l'attenzione di Borsellino per l'inchiesta «mafia e appalti» dei Ros di Mario Mori - si legge nel libro - è stata confermata anche da molti suoi colleghi di Palermo: tra questi Vittorio Aliquò, Gioacchino Natoli e Leonardo Guarnotta: «Borsellino», ha detto quest'ultimo, «riteneva che l'uccisione di Falcone fosse dovuta a un intreccio perverso tra Cosa Nostra, mondo imprenditoriale, mondo economico, mondo politico... tutti avevano intenzione a che Falcone fosse eliminato».

Il libro di Basilio Milio è documentatissimo e riparte dagli albori. Riparte dal 1990 e da Augusto Lama, un pm di Massa Carrara che per primo indagò su presunte infiltrazioni mafiose nelle cave di marmo avvenute attraverso due aziende i cui pacchetti azionari appartenevano alla Calcestruzzi Ravenna, società del Gruppo Ferruzzi ma che «sarebbero state controllate da personaggi siciliani vicini ad un gruppo mafioso».

Una conferenza stampa del pm Lama, il 10 febbraio 1992, riferì dell'inchiesta e fece nomi e cognomi. Finì male. Il magistrato fu messo sotto procedimento disciplinare e neutralizzato. Intervenne anche il ministro della Giustizia a margine di un esposto che «censurava le esternazioni su possibili coinvolgimenti del gruppo Ferruzzi con la mafia».

Il filone risorse appunto in Sicilia col dossier «mafia-appalti» in cui convergevano carte e verbali che mettevano a nudo il legame

strettissimo tra Cosa Nostra e il mondo imprenditoriale e politico per la spartizione delle commesse pubbliche, il cosiddetto «tavolino» al quale prendevano parte personaggi di altissima levatura. Ed era stato il generale Mori a consegnare a un Giovanni Falcone «entusiasta» l'informativa «mafia appalti»: che parlava per esempio e nel dettaglio di Angelo Siino, «il ministro dei lavori pubblici di Cosa Nostra», la quale, scrisse Mori, «temeva gli attacchi alle sue attività economiche che le consentivano di sostenersi e di ampliare il proprio potere... Siino era l'uomo di Cosa Nostra incaricato di gestire i rapporti con gli altri protagonisti dell'affare appalti».

Risultava che tra Cosa Nostra e imprenditoria e politica le ultime due non erano vittime, ma partecipi. Se ne prese coscienza ancora prima che l'inchiesta Mani pulite prendesse corpo, come ha confermato lo stesso Antonio Di Pietro in dichiarazioni processuali rese a Palermo.

Il 15 marzo 1991, durante un convegno pubblico ancora al castello Utveggi, Giovanni Falcone lo aveva detto: «La materia dei pubblici appalti è la più importante... consente di far emergere l'intreccio tra mafia e imprenditoria e politica... La mafia è entrata in Borsa». Fu questo, come ammetterà Angelo Siino, a mandare in bestia vari imprenditori legati alla mafia: «Falcone aveva compreso che dietro la quotazione in Borsa del gruppo Ferruzzi c'era effettivamente Cosa Nostra».

BORSELLINO SAPEVA

Per questo, dopo la strage di Capaci, anche Paolo Borsellino sapeva di avere le ore contate: aveva compreso che dietro la quotazione in Borsa del gruppo Ferruzzi c'era effettivamente la Mafia, aveva capito che Raul Gardini, allora secondo industriale italiano, aveva ceduto il 50 per cento

delle azioni della sua Calcestruzzi a Totò Riina e alla famiglia Buscemi di Palermo, sapeva dell'accordo siglato presso la sede della Calcestruzzi tra lo stesso Siino, per conto di Cosa Nostra, e gli industriali del Nord accorsi in Sicilia, tra questi l'ingegner Giovanni Bini

della Calcestruzzi-Ferruzzi di Ravenna, l'ingegner Lorenzo Panzavolta, il presidente di Confindustria Sicilia Filippo Salamone il quale rappresentava anche il gruppo Salamone-Micciché-Vita di Agrigento, poi Sergio Di Paolo e Giuseppe Crini della Impregilo, Romano Tronci della De Bartolomeis che rappresentava gli interessi delle cooperative del Pci, Giuseppe Li Pera per la Rizzani-De Eccher di Udine, e ancora la Cogefar Impresit del gruppo Fiat.

Borsellino sapeva di quella spartizione da 25mila miliardi di lire che prevedeva un 2,5 per cento a Cosa Nostra, più un altro 2,5 per cento per «proteggere» le imprese (con annessa fornitura di subappalti a imprese legate alla Mafia) e infine uno 0,90 per cento addizionale per Totò Riina e Bernardo Provenzano, che avrebbero garantito la pace sociale. Borsellino sapeva tutto.

Trent'anni dopo, di quella stagione di sangue e di morte - come racconta incredibilmente il libro di Basilio Milio - cominciamo e saperne qualcosa anche noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il generale Mario Mori (LaPresse)



Peso: 1-3%, 7-55%

**FIRMATO IL DECRETO****Priolo, sì al depuratore
nel pieno rispetto
della salute e del lavoro**

MASSIMILIANO TORNEO pagina 6

**Priolo, via libera
al depuratore
La scommessa:
rispettare
salute e lavoro****Firmato il decreto. Tre anni per adeguare
l'impianto. Schifani plaude, Legambiente no**

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Trentasei mesi per metterlo in regola con le esigenze ambientali, nel frattempo qualche concessione già contestata dagli ambientalisti. Atteso, dato per emanato a marzo ma mai arrivato in Gazzetta ufficiale, è stato firmato ieri dai ministri delle Imprese e dell'Ambiente Adolfo Urso e Gilberto Pichetto Fratin il decreto con le misure che dovranno realizzare il bilanciamento tra le esigenze di continuità produttiva e di salvaguardia dell'ambiente nella gestione del depuratore Ias di Priolo, sotto sequestro per disastro ambientale aggravato. Contiene le prescrizioni che fanno seguito al Dpcm con cui il governo ha dichiarato «di interesse strategico nazionale» la raffineria Isab di Priolo e con essa il depuratore Ias in quanto «impianto servente», permettendo allo stesso di continuare a esercitare, in deroga all'ordinanza di sequestro. Un suo stop avrebbe comportato la fermata di tutte le attività della zona industriale, con nocumento per la produzione e per i 10mila posti di

lavoro tra interni, esterni e indotto.

Solo che fanno già discutere le misure contenute. In una anticipazione comunicata dai due ministeri si legge che gli stabilimenti dovranno assicurare il rispetto dei valori limite di emissione per i metalli nelle acque reflue recapitate al depuratore gestito da Ias e Priolo servizi (società che comprende le aziende che scaricano e che sono anche indagate nel procedimento), che a sua volta dovrà assicurare «il rispetto dei valori limite massimi annuali per i parametri riguardanti gli idrocarburi totali, fenoli e solventi organici aromatici». In pratica le quantità di sostanze inquinanti emesse nella fase di depurazione verranno valutate non all'istante, ma nell'arco di dodici mesi, con il risultato che in alcuni giorni saranno tollerati eventuali picchi. «Somiglia all'annosa questione del benzene - dice Enzo Parisi di Legambiente Sicilia, memoria storica dell'ambientalismo nel Siracusano - i cui limiti sono calcolati su base annua. Con picchi preoccupanti du-

rante alcune giornate, e nonostante questo la sua emissione resta in regola. Chi ci rimette è la salute della gente, ma salviamo le attività».

Allo stesso tempo il decreto obbliga Isab e Priolo Servizi a effettuare, entro 36 mesi, gli interventi necessari all'adeguamento degli impianti di trattamento delle acque di scarico, e quelli per il riutilizzo delle acque reflue. Il costante monitoraggio delle misure e delle attività previste è affidato all'Ispira, con il supporto di Arpa Sicilia. L'impianto di depurazione continuerà a esercitare nel rispetto delle autorizzazioni ambientali regionali. È il presidente della Regione, anche a mezzo di un proprio delegato, il soggetto indivi-



Peso: 1-3%, 6-42%



duato dal governo per coordinare le attività «finalizzate al finanziamento, alla progettazione e alla realizzazione delle opere necessarie». A supporto dell'azione del governatore, prevista l'istituzione di un tavolo tecnico con i ministeri dell'Ambiente, delle Imprese, delle Infrastrutture, oltre che di Ispra e Arpa.

«Un importante traguardo - secondo la nota dei ministeri delle Imprese e dell'Ambiente - che risolve la delicata questione relativa all'attività degli impianti di depurazione dell'Isab di Priolo. Il decreto interministeriale definisce le misure per il bilanciamento tra le esigenze di continuità produttiva degli stabilimenti della società Isab e gli obiettivi di salvaguardia dell'occupazione, tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute e dell'ambiente».

Positivo il commento anche del governatore Renato Schifani: «L'emanazione del decreto da parte dei ministri Urso e Pichetto Fratin, consente l'immediato avvio degli interventi per assicurare il rispetto dei valori soglia ambientali, tutelando la salute dei cittadini e garantendo, al contempo, la piena riattivazione degli impianti di depurazione consortile. Ringrazio i due ministri per l'attenzione e l'impegno dimostrati ancora una volta per la nostra Isola. Il clima di fattiva collaborazione tra il governo regionale e quello centrale consente, anche in questa complessa vicenda, di realizzare opere tempestive per rispondere alle esigenze dei siciliani».

Risolta, dunque, la questione amministrativa, prosegue parallela quella giudiziaria: in corso l'incidente probatorio. Secondo la Pro-

cura l'impianto, «inadeguato» e condotto senza le autorizzazioni, dal 2016 al 2022 avrebbe immesso il legalmente 77 tonnellate all'anno di sostanze nocive in atmosfera e oltre 2.500 tonnellate di idrocarburi in mare. Sotto accusa i vertici di Isab e delle grandi industrie che in quel sito scaricano: Versalis, Sonatrach, Raffineria Italiana, Esso, Sasol, Isab e Priolo servizi. ●





CATANIA

Startup

O c c h i p u n t a t i

s u l t e r r i t o r i o

Servizio a pagina 10

Startup, occhi puntati su Catania

A Isola confronto tra imprenditori e fondi di investimento nell'ambito del festival "Make in south". Perdichizzi: "A dicembre lanceremo una coalizione sul tema dell'innovazione per costruire un ecosistema che oggi oggettivamente manca"

CATANIA - Si è svolto martedì scorso il terzo appuntamento di "Make in South", un festival che ogni cambio di stagione propone e unisce idee, aziende e startup e che in questa occasione ha avuto luogo nell'ambito del "Pitch, Match, Deal", un format che associa imprese, startup e Pmi con potenziali advisor e investitori. Ancora una volta, l'evento è stato promosso da Isola Catania, una community nata proprio con lo scopo di generare nuove opportunità per i giovani siciliani e che ha ospitato l'incontro nei suoi locali, siti all'interno dello storico Palazzo Biscari. L'incontro di martedì si è presentato in versione un po' speciale.

"Di solito - racconta Antonio Perdichizzi, fondatore e presidente di Isola Catania - la protagonista del nostro format 'Pitch, Match, Deal' è una startup che si racconta proprio per creare condivisione, best practice e ispirare altri imprenditori ad avviare la loro attività, invece questa volta partecipano fondi di investimento che cercano innovazione qui al Sud. Tocca a noi poi essere bravi a catalizzarli e creare con loro degli accordi, i 'match', proprio come si chiama il nostro format. A dicembre lanceremo una coalizione sul tema dell'imprenditorialità, innovazione e startup a cui parteciperanno i Fondi, grandi aziende ma soprattutto gli attori locali, per stare insieme e provare a ricostruire un ecosistema per l'innovazione che oggi oggettivamente manca".

A dare il via all'evento è Armando

Palma, presidente di Arcadia Holding, una holding di investimento che ha fatto nascere Isola e che investe su startup di impatto: "Il Pitch Match Deal è alla sua terza edizione, è un progetto quindi già abbastanza collaudato che oggi però coinvolge anche degli investitori, nell'ambito dell'obiettivo più generale del nostro format, che è quello di portare cultura finanziaria e

imprenditoriale in un territorio come il nostro che è da questo punto di vista un po' più debole rispetto al resto d'Italia".

I rappresentanti dei fondi protagonisti di questa edizione sono intervenuti per spiegare come funziona l'attività di investimento che svolgono e quali sono i rispettivi target. "Moonstone - racconta Jacopo Mele, ceo dell'azienda - è una venture capital che si pone l'obiettivo di co-investire in startup per dare loro la spinta iniziale così da presentarsi con maggiore forza e solidità al tavolo di altri potenziali investitori". Nata lo scorso gennaio, Moonstone ha già fatto 27 investimenti e mira ad un totale di 60 startup da fi-

nanziare entro i prossimi due anni. "Siamo una squadra di open advisor - afferma Fulvio Andriolo, ceo di Open Venture - che partecipa con un capitale nelle imprese per farle crescere e trovare un mercato in Italia. Abbiamo soprattutto su aziende con imprenditori non più giovanissimi e che hanno già un prodotto sul mercato ben avviato ma con ancora margini di crescita".

Non sono mancati i riferimenti alle carenze del Sud Italia in questo settore, e alla conseguente necessità di provare a migliorarlo. Alejandro Ibarra di Opes Italia ha infatti raccontato del suo fondo di investimento a metà strada tra filantropia e venture capital. "Investiamo - aggiunge Ibarra - solo su aziende già di successo ma che abbiano un impatto sociale, soprattutto quelle che vogliano superare il gap tra Nord e Sud Italia". Sulla stessa linea Ersilia Rendola, Partner del CDP Venture Capital, Fondo Italia Venture II - Fondo Imprese Sud, uno dei 13 fondi di CDP Venture Capital SGR.

Tante le giovani startup meridionali che hanno partecipato all'evento, provenienti soprattutto da Sicilia, Campania e Puglia, con lo scopo di incontrare gli investitori presenti e poter confrontarsi con loro. Insomma, le opportunità di sviluppo imprenditoriale non mancano, e il festival di Isola crea una buona occasione per coglierle.

Chiara Vilardo

"Obiettivo del format è portare cultura finanziaria nel nostro territorio"



Peso: 1-1%, 10-37%



Da sinistra: Armando Palma, presidente Arcadia Holding; Ersilia Rendola, Cdp Venture Capital Fondo Italia Venture II; Jacopo Mele, ceo Moonstone e Fulvio Andriolo, ceo Open Venture (cv)



Peso: 1-1%, 10-37%



L'APPRODO DELLA PACE



Al Teatro greco di Siracusa, Mattarella e il presidente tedesco Steinmeier per un dialogo più sereno con l'Europa

La premier Meloni parla all'Onu «No al rischio di nuove schiavitù sui migranti serve azione comune»

MICHELE ESPOSITO, FABRIZIO FINZI, FAUSTO GASPARRONI, SILVIA GASPARETTO, GIAMPAOLO GRASSI, MASSIMO NESTICÒ pagine 2-3

Mattarella tesse il dialogo per le regole sul bilancio Ue

Siracusa. Lungo colloquio del capo dello Stato con "l'amico" Steinmeier

FABRIZIO FINZI

SIRACUSA. «Dobbiamo trovare un'intesa sulla proposta per regole condivise sul bilancio Ue. Sì a regole di bilancio rigorose, ma il rigore non sia ottuso e cieco, ma abbia come obiettivo la crescita, tenendo conto di fenomeni come il rallentamento dell'economia cinese e le conseguenze della guerra in Ucraina». Sergio Mattarella interviene sulle regole di Bilancio europee e quindi sulla fondamentale battaglia sulla riforma del Patto di stabilità. E lo fa a suo modo dopo un lungo colloquio con il presidente tedesco Frank

Walter Steinmeier con il quale ha facilità di dialogo e piena sintonia.

Il presidente della Repubblica di più non può dire ma nella franchezza che da anni caratterizza i suoi colloqui con «l'amico» Steinmeier si capisce la preoccupazione del capo dello Stato per un negoziato che si avvicina a scadenza (entro fine anno se non si trova un accordo o una proroga torna il vecchio Patto di stabilità) in un clima di diffidenza.

E allora filtrano alcune interpretazioni sulle sue parole che certamente saranno piaciute al governo Meloni che sin dall'inizio si batte contro un rigorismo, ap-

punto, ottuso. Ma la realtà è più complessa: Mattarella di fatto ha spiegato a Steinmeier quanto in questa fase il rigorismo tedesco e di alcuni Paesi dell'area nord d'Europa possa essere pericoloso. Troppe cose sono successe per tornare al passato: dalla pandemia alla guerra in Ucraina, senza dimenticare il rallentamento dell'economia cinese ed il ritorno dell'inflazione. Ecco perché il mo-



Peso: 1-30%, 3-35%

nito di Mattarella deve essere letto con attenzione: si tratta di un invito a tornare alla politica e come tale deve essere letto anche dal governo. Il rischio di arroccamenti o conflittualità in ambito europeo deve essere superato con una politica propositiva. Questi ultimi tre mesi del 2023 saranno determinanti e posizioni isolazioniste come quella dell'Italia sull'approvazione del Mes riducono solo i margini di manovra nel negoziato - ben più importante - sul Patto di stabilità. Per questo Mattarella e Steinmeier stanno lavorando insieme per trovare una posizione comune di Italia e Germania sul Bilancio europeo. Realismo e trattativa per spiegare ai rigoristi le ragioni dell'Italia che certamente Mattarella ritiene valide.

Il presidente tedesco si mostra d'accordo e aggiunge come l'amicizia tra Roma e Berlino sia «un'assicurazione contro i nazionalismi e contro i separatismi, contro tutto ciò che crea divisioni ed incertezza».

Affrontato infine anche il dossier migranti che oggi si espliciterà con una visita congiunta in un centro di accoglienza. Il governo tedesco anche ieri ha fatto sapere che la Germania si sente «oberata» dall'altissima presenza dei migranti, facendo ben capire quali siano gli orientamenti tedeschi. Mattarella, instancabile nella ricerca del dialogo politico, ha ripetuto più volte come solo insieme Germania ed Italia «potranno contribuire a rafforzare gli intenti utili a raggiungere le soluzioni migliori per superare gli ostacoli che abbiamo davanti». Serve dialogo europeo e serve al governo un'accelerazione di negoziato europeo.

Nel pomeriggio i due presidenti hanno passeggiato nel centro di Ortigia a Siracusa. Un lungo applauso ha accolto il Mattarella e Steinmeier al loro arrivo in piazza Duomo. «Viva il presidente Mattarella», hanno urlato alcuni, «siamo qui per te». Il Capo dello Stato ha salutato la folla sorridendo. Ad accoglierli l'arcivescovo di Siracusa, Francesco Lomanto, in-

sieme a don Gianluca Belfiore, direttore dell'ufficio beni culturali dell'Arcidiocesi che lo hanno accompagnato all'interno della Cattedrale. Il presidente Mattarella si è soffermato all'interno della cappella di Santa Lucia: aperta eccezionalmente la nicchia che custodisce il simulacro argenteo della patrona di Siracusa.

I due presidenti hanno visitato poi la cappella Sveva e la Biblioteca Alagoniana. A seguire, il presidente della Repubblica si è recato al museo di Palazzo Bellomo per terminare la sua passeggiata nel centro storico di Ortigia alla Fonte Aretusa. In serata i due presidenti hanno assistito al Teatro greco allo spettacolo «Ulisse, l'ultima odissea» per la regia di Giuliano Peparini.



Peso: 1-30%, 3-35%



Ponte sullo Stretto le opposizioni «Comitato guidato da un negazionista»

FRANCESCO CARBONE

ROMA. La macchina che dovrebbe portare alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina è pronta: c'è la società, il gruppo per la costruzione e i fondi (circa 15 miliardi) dovrebbero essere individuati con la prossima Manovra economica. Obiettivo: posare la prima pietra già nel 2024. Ora c'è anche il comitato scientifico che, fresco di nomina, fa già discutere alimentando polemiche sul territorio siciliano (tra le associazioni di cittadini contrari al Ponte) e a Roma.

Il casus belli questa volta è per i nomi del comitato, che dovrebbe essere non di parte, ma dovrebbe valutare scientificamente pro e contro dell'opera. Ma è proprio questo il problema: al vertice del comitato c'è un negazionista del cambiamento climatico, dicono i suoi detrattori: si tratta di Alberto Prestininzi, ordinario di Ingegneria della Terra presso l'Università di Roma "La Sapienza", con specializzazione in geologia. E questo su-

scita non poche perplessità e polemiche rivolte all'indirizzo del vice-premier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, principale sponsor del collegamento tra Sicilia e Calabria.

I primi dubbi arrivano proprio da Messina. Il coordinamento "Invece del ponte-cittadini per lo sviluppo sostenibile dell'area dello Stretto" scrivono: «Con l'assenso di Schifani per la Regione siciliana e Occhiuto per la Regione Calabria, è stato nominato dal ministero delle Infrastrutture l'organismo indipendente cui sono demandati compiti di supporto e consulenza per il progetto del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. A coordinarlo è stato chiamato Alberto Prestininzi, noto soprattutto per essere il leader dei negazionisti climatici italiani». «Per intenderci - si spiega - , quel tizio che dichiara senza mezzi termini che "il pianeta non è mai stato così bene". Il ministro Salvini probabilmente lo ripaga per la vicinanza politica e il loro comune sentire». Insomma, «l'ennesimo insulto di una nomina insensata».

Ma attacca anche il co-portavoce

di Europa Verde e deputato di Avs, Angelo Bonelli: «Questa nomina del comitato scientifico solleva dubbi e preoccupazione per le modalità con cui si vorrebbe realizzare un'opera per noi inutile che costerà oltre 15 miliardi. L'approccio scientifico deve essere basato su dati, evidenze e consensi internazionali, non su opinioni personali che negano la realtà dei cambiamenti climatici», dice riferendosi a Prestininzi. «Presenterò un'interrogazione parlamentare» anche «riguardo alla scelta di un coordinatore con posizioni scientifiche discutibili».



Peso: 14%

CARO VOLI

Ryanair, faro dell'Antitrust L'Ad a Schifani: «3 milioni di passeggeri in Sicilia»

MONICA PATERNESI pagina 5

Faro dell'Antitrust su Ryanair «Danneggia agenzie di viaggi»

L'istruttoria. Urso: «Importante segnale per il mercato». L'Ad Wilson chiede «più trasparenza per tutti» e vede Schifani: «Portiamo 3 milioni di passeggeri in Sicilia»

MONICA PATERNESI

ROMA. Il faro dell'Antitrust torna ad accendersi su Ryanair: questa volta ha aperto un'istruttoria per una possibile posizione dominante nelle prenotazioni dei servizi accessori ai voli come auto e hotel. Plaudisce il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ma stavolta si dice contenta anche la compagnia irlandese che, però, va all'attacco e chiede «trasparenza per tutti». Nella giornata della nuova indagine dell'Autorità, l'A.d. della società, Eddie Wilson, è volato fino in Sicilia per incontrare il governatore Renato Schifani dopo la battaglia scatenata dalla fiammata dei prezzi dei mesi scorsi.

La compagnia è uno degli attori in causa nella partita del caro voli e si è schierata lancia in resta contro il decreto del governo che tenta di regolamentare gli algoritmi, in una disputa che ha visto uno scambio di toni decisamente accesi con il ministro Urso e, in generale, con il governo. Secondo l'Antitrust, questa volta la società irlandese farebbe leva sulla posizione dominante detenuta nei mercati in cui opera «per estendere il proprio

potere anche nell'offerta di altri servizi turistici (ad esempio hotel e noleggio auto) ai danni delle agenzie di viaggio - online e offline - e dei clienti che se ne avvalgono per comprare tali servizi» e metterebbe i bastoni tra le ruote alle agenzie di viaggi che tentano di acquistare i suoi biglietti.

La mossa dell'Antitrust è «un significativo importante segnale nei confronti di un mercato che ha bisogno della massima trasparenza a tutela di una concorrenza leale tra gli operatori tra i vettori, e certamente anche soprattutto degli utenti», dice il ministro Urso, ribadendo anche la validità della norma sul caro voli presentata in Parlamento e il ruolo dell'Antitrust.

Bene l'indagine, «ma siamo tuttavia sorpresi che l'Antitrust non abbia mostrato interesse per il fatto che i prezzi dei voli Ryanair e dei servizi opzionali sui siti delle agenzie di viaggio online spesso superano i prezzi di Ryanair.com fino al 200%» replica in una nota la società, che alle istruttorie e alle sanzioni dell'Antitrust non è nuova: la prima multa risale al 2002.

Ma Wilson tira dritto e ha incontrato il governatore Schifani, al quale ha

presentato i piani di espansione per la Sicilia: «Vogliamo portare 3 milioni di passeggeri», dice. Schifani ha ringraziato Wilson e ha aperto al dialogo «nell'interesse dei siciliani», ribadendo, però: «È chiaro che il nostro obiettivo era e rimane quello di garantire prezzi più accessibili per il trasporto aereo e, per questo, il mio governo continuerà a fare in modo che venga favorita la libera concorrenza e contrastato ogni episodio di inaccettabile aumento dei prezzi». Invece, per Jose Marano (M5S), vicepresidente commissione Ambiente dell'Ars, «dopo un anno di annunci a vuoto sul caro voli, Schifani è al punto di partenza, tanto che, dopo l'incontro con l'A.d. di Ryanair, comunica di pensare ad un tavolo tecnico, la soluzione, cioè, di chi, come lui, non ha nessuna soluzione e brancola nel buio».



L'incontro fra
Eddie Wilson e
Renato Schifani



Peso: 1-3%, 5-29%

**ALLARME UE****A rischio 1,6 miliardi
La Regione: «Già fatta
la manovra correttiva»**

SERVIZIO pagina 5

ALLARME UE**«Sicilia, 1,6 miliardi
di fondi Ue a rischio»
Regione: «Fatta
manovra correttiva»**

PALERMO. Secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa da Bruxelles, «le risorse dei fondi strutturali destinati alla Sicilia sono quelle più a rischio disimpegno del ciclo di programmazione 2014-2020 della Politica di Coesione. È quanto emerge dall'analisi dei dati disponibili sul portale della coesione della Commissione europea. Per la Sicilia mancano all'appello, tra Fesr e Fse, oltre 1,6 miliardi di euro». Secondo questa fonte, per non perdere risorse europee «il nostro Paese dovrebbe assorbire i fondi ancora non spesi né rendicontati entro il 31 dicembre 2023. Ma, a giugno 2023, la Sicilia aveva speso e rendicontato solo il 61,7% del Fondo di sviluppo regionale (Fesr) - circa 2,6 miliardi su 4,2 - e il 65,4% del Fondo sociale europeo (Fse), che ammonta in totale a circa 820 milioni. La Regione ha registrato progressi molto lenti, aumentando la spesa di appena qualche punto percentuale negli ultimi due anni e per questo potrebbe vedersi costretta a disimpegnare le risorse che non verranno allocate in tempo».

Da parte sua, il governatore Renato

Schifani ha rassicurato ricordando che «la sfida da affrontare, già al 31 dicembre 2022, ad appena un anno dalla conclusione del ciclo di programmazione 2014-2020, era spendere circa 2 miliardi di euro di risorse comunitarie. Una sfida difficile, della quale ho avuto subito contezza. Per questo motivo, con i dipartimenti regionali abbiamo verificato approfonditamente tutte le criticità di attuazione e lo scorso luglio abbiamo sottoposto al Comitato di sorveglianza una proposta di riprogrammazione, approvata sia dalla Giunta regionale sia dalle competenti commissioni dell'Assemblea regionale, che mira a ridurre al massimo il rischio di disimpegno dei fondi». Schifani aggiunge: «Oltre alle previsioni di spesa formulate dai dipartimenti per oltre un miliardo di euro, ho proposto anche una manovra correttiva da 823 milioni di euro, che da un lato risponde alla necessità di mettere in sicurezza i fondi a rischio utilizzando al meglio le risorse non impiegate nel poco tempo rimasto, dall'altro è orientata a inserire alcune misure correttive di compensazione in favore di cittadini e imprese,

per dare risposte strategiche al territorio. Questo intervento - prosegue Schifani - è frutto di una serrata cooperazione con il ministro Fitto, i suoi uffici e la Commissione europea».

«La proposta avanzata dalla Regione - conclude il presidente - è ora al vaglio finale della Commissione europea, che ne aveva condiviso i contenuti già nel corso del Comitato di sorveglianza. Adesso tocca ad assessori e dirigenti generali rispettare le previsioni di spesa formulate che, assieme all'approvazione delle misure correttive da me proposte, ci fanno guardare con una nuova fiducia alla possibilità di non perdere risorse».



Peso: 1-2%, 5-16%

**ANNIVERSARIO LIVATINO**

**Csm in Sicilia, Giuffrè
«La mafia ha cambiato
le sue strategie
per attaccare lo Stato»**

LAURA DISTEFANO pagina 8

«Vicini ai magistrati che sono in prima linea nella lotta alla mafia»

Il Csm in Sicilia. Da Agrigento a Catania, delegazione in tour negli uffici giudiziari e oggi commemorazione della morte del giudice Livatino

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Una spedizione istituzionale del Consiglio Superiore della Magistratura in alcuni uffici giudiziari dell'Isola. Da Agrigento fino a Catania, passando per Caltanissetta e Gela. Una trasferta siciliana che ha anche lo scopo di commemorare il giudice (beato) Rosario Livatino, nell'anniversario della sua tragica scomparsa avvenuta il 21 settembre 1990. Il tour della delegazione, composta dal vicepresidente Fabio Pinelli, dai consiglieri Enrico Aimi, Marco Bisogni, Felice Giuffrè, Antonino Laganà, Rosanna Natoli, dal segretario generale Alfredo Pompeo Viola e dal consigliere giuridico del vicepresidente Andrea Apollonio, comincerà stamattina da Canicattì. «Con questa visita il Consiglio Superiore della Magistratura intende confermare la propria vicinanza alla magistratura siciliana in prima linea contro la mafia e affermare l'impegno a non abbassare la guardia anche di fronte a una realtà criminale mafiosa che ha mostrato di saper mutare le proprie strategie, magari inabissandosi piuttosto che combattere frontalmente lo Stato», evidenzia Giuffrè, ordinario di Istituzioni di Diritto pubblico nell'Università di Catania e consigliere "laico" del Csm.

**Un gesto istituzionale importante
quello di commemorare Livatino con**

una visita del Csm.

La celebrazione e il ricordo del giudice Rosario Livatino, beatificato dalla Chiesa Cattolica il 9 maggio 2021, è un momento fondamentale per l'affermazione del ruolo dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata. Proprio all'indomani del barbaro omicidio di Livatino si levarono forti le voci dei giovani magistrati impegnati contro l'organizzazione mafiosa, che si sentivano isolati e abbandonati dalle istituzioni (e da una parte degli stessi colleghi). In quell'occasione, anche

Paolo Borsellino, che dopo quale anno avrebbe subito la stessa tragica sorte di Livatino, intervenne in maniera vibrante per denunciare le condizioni di lavoro di quelli che sarebbero stati definiti i "giudici ragazzini". La figura di Livatino rappresenta un modello di magistrato e di cittadino.

La presenza del Csm ad Agrigento assume anche un valore simbolico con quello che accade a Lampedusa.

Per rispondere a questa domanda - senza entrare nel merito di vicende giudiziarie in corso - mi ricollego a quanto detto prima. Nella materia dell'immigrazione si incrociano diritti costituzionali, norme internazionali e legittimo esercizio di poteri sovrani dello Stato e sul tema influiscono l'allarme sociale provocato dai continui sbarchi, ma anche i forti contrasti

politici e ideologici che dividono sia le forze politiche che i cittadini. Per tale ragione i magistrati devono essere particolarmente attenti al rispetto della Costituzione e delle leggi approvate dal Parlamento, senza cedere ad interpretazioni orientate dalle proprie personali opzioni, in un senso o nell'altro. Si tratta, insomma, di un tema "sensibile" che reclama una particolare cautela da parte di chi - lo ribadisco - deve "apparire" e non solo "essere" terzo e imparziale.

I cittadini hanno perso fiducia nella giustizia dopo gli scandali delle toghe. Questo Csm ha un ruolo delicatissimo. A che punto siamo?

Direi che siamo a buon punto. Innanzi tutto, questo Consiglio, cogliendo un impulso del Presidente della Repubblica, ha in pochi mesi recuperato quasi del tutto l'arretrato che le tormentate vicende di questi anni aveva-



Peso: 1-2%, 8-52%

no contribuito a determinare. Ciò evidentemente consentirà di offrire risposte più rapide alle domande dei cittadini e, dunque, a rafforzare la fiducia sul "sistema giustizia". In secondo luogo, recuperando il ruolo che proprio la Costituzione implicitamente le assegna, la componente laica di questo Csm sta operando le proprie scelte cercando di introdurre nei processi decisionali quella visione integrata degli interessi in gioco che serve ad evitare che la magistratura divenga un corpo separato dagli altri Poteri dello Stato e distante dalla comunità.

Il tour si chiuderà a Catania. Negli uffici giudiziari di Piazza Verga si guarda già al futuro. Il Csm ha un ruolo fondamentale in questo.

La visita agli uffici giudiziari di Catania – così come quelli di Caltanissetta e Gela – servirà a cogliere le esigenze organizzative dei magistrati impegnati nel territorio, ma anche a testimoniare l'attenzione dell'intero Consiglio rispetto ad alcune realtà che sono state e sono ancora sede di importanti e, talvolta, controversi procedimenti. Stiamo cercando di procedere in modo rapido alle nomine degli Uffici direttivi vacanti (a giugno abbiamo proceduto alla nomina del Procuratore generale di Messina e di Caltanissetta e a luglio abbiamo deliberato la nomina del Procuratore generale di Catania). Personalmente, come ho già avuto modo di dichiarare in una sedu-

ta del Plenum, auspico che si arrivi a coprire con urgenza l'incarico di Procuratore della Repubblica di Catania che tra qualche settimana sarà vacante per il passaggio di Zuccaro alla Procura Generale. Il rilancio della città di Catania dopo le vicissitudini di questi ultimi anni passa anche dalla stabilità di tutte le sue istituzioni e da una leale collaborazione tra le stesse.



A lato Felice Giuffrè, consigliere laico del Csm. Sopra l'aula Bachelet



IL "LAICO" GIUFFRÈ



Recuperato l'arretrato accumulato dopo gli scandali. A Catania subito il procuratore



Peso: 1-2%, 8-52%

**QUESTURA****«Addio bella Perugia
pronto ad abbracciare
la “mia” Catania»**

«Vado via da Perugia contento di assumere un incarico importante ma non a cuor leggero. Quella che ho trovato è una terra fantastica alla quale resterò legato». Il questore Giuseppe Bellassai lascia Perugia, dopo due anni di incarico, per andare alla guida della questura di Catania, dove si insedierà a giorni.

«Se avete una provincia così sicura il merito è assolutamente dei cittadini - ha detto - della loro educazione, la loro mentalità, l'amore che hanno per questa terra. Sono felicissimo della fiducia che il capo della polizia ha voluto riconoscermi con questo nuovo incarico ma non posso nascondere che sono profondamente triste».



«Spero di aver dato la sensazione ai cittadini di esser stato loro vicino - ha proseguito - perché credo che questo sia il modo migliore per fare il nostro complesso e delicato lavoro. Il cittadino deve sapere che ci siamo».

Bellassai ha detto di aver «creduto fortemente al progetto Borghi sicuri, che è il trasferimento in termini operativi di questo modo di intendere la polizia di Stato».

«Per farlo - ha proseguito - abbiamo fatto degli sforzi notevolissimi. Credo che questo progetto sia in qualche modo il filo conduttore del-

la mia permanenza a Perugia».

Quindi il nuovo incarico. «Catania - ha ricordato Bellassai - è stata per me un riferimento costante anche prima di entrare in polizia. In questa città ho fatto gli studi universitari, il servizio militare. Un ritorno nella mia terra dove ho lavorato per più di vent'anni, cominciando dalla provincia di Ragusa, dove ho svolto l'incarico operativo come dirigente della squadra mobile e poi continuando tra Lampedusa, Trapani e Palermo. Vado in Sicilia anche avendo coscienza del fatto di conoscere le dinamiche di quella terra e con la speranza quindi di poterle affrontare con maggiore incisività».



Peso: 11%

LA PARTITA DELLE TARIFFE

Ryanair, schiarita sui cieli siciliani Schifani apre e incassa nuove rotte

Il governatore riceve
l'ad della compagnia
Aumentano d'inverno
le tratte internazionali

La battaglia nei cieli siciliani si trasforma in una più sobria, ma pur sempre delicata, partita a scacchi. La calda estate di accuse al vetriolo, esposti all'Antitrust e tagli di voli realizzati o solo minacciati fra il presidente della Regione, Renato Schifani, e la compagnia low cost Ryanair si stempera alle porte dell'equinozio d'autunno in tempo per salvare la stagione invernale degli aeroporti dell'Isola. Non si può parlare di pace, ma il clima è cambiato a partire dall'atteggiamento del governo Meloni.

È ormai chiaro che il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, è pronto a modificare radicalmente il decreto contro il caro voli nella sua conversione in legge accettando la maggior parte delle richieste dei vettori, a cominciare dalla cancellazione del divieto di utilizzo dell'algoritmo in caso di aumenti delle tariffe superiori al 200 per cento (peraltro complicato da applicare). Si apre anche alla riduzione dell'addizionale comunale per la quale però occorrono 150 milioni di euro ai quali in questo momento il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, non vuole rinunciare. Ma si potrebbe arrivare a una diminuzione nei periodi di picco di traffico.

Disgelo anche in Sicilia, con il

presidente Schifani che ieri ha ricevuto l'amministratore delegato di Ryanair, Eddie Wilson, a Palermo per la presentazione alla stampa della stagione invernale in Sicilia prevista a Villa Ignea. Un inverno con qualche taglio, più simbolico che realmente pesante, per i collegamenti da e per l'Isola e con nuove rotte internazionali e un incremento di quelle, tanto discusse proprio per il caro tariffe, fra Palermo e Roma Fiumicino. Su Catania farà base un aereo in più (sette in tutto fra Fontanarossa, Palermo e Trapani) e ci saranno quattro nuove rotte internazionali per Bucarest, Parigi, Praga e Tirana. Una novità per Palermo, dove viene prolungata anche in inverno la rotta estiva per Norimberga, mentre aumentano le frequenze su 15 rotte internazionali in tutti e tre gli scali, a cominciare dai collegamenti con Barcellona, Bruxelles, Budapest e Cracovia.

Palermo perde per l'inverno i collegamenti con Cuneo e Forlì, Trapani rimane senza quelli per Treviso e Pisa. A questi si aggiungono i voli già tagliati su Comiso dopo la lite di inizio estate con la Sac: Fiumicino, Malpensa, Pisa e Treviso. Ma tutto potrebbe rientrare, assicura Wilson.

Da Palazzo d'Orleans i toni sono

cauti ma ben diversi da qualche giorno fa: «Sono pienamente cosciente dell'importante ruolo che Ryanair riveste nel mercato italiano e soprattutto in quello siciliano. Per questo ho accolto la richiesta di un incontro che potrebbe segnare l'avvio di una nuova stagione di dialogo. Il mio governo continuerà a fare in modo che venga favorita la libera concorrenza e contrastato ogni episodio di inaccettabile aumento dei prezzi. Valutiamo anche l'ipotesi di avviare un tavolo tecnico per un confronto costante e costruttivo».

Un clima più disteso che neanche l'istruttoria dell'Antitrust aperta proprio ieri mattina su Ryanair, non sulla base degli esposti di Schifani ma di quelli di agenzie di viaggio e associazioni dei consumatori, riesce a rovinare. — g. a.



▲ Low cost e politica

Un aereo Ryanair: dopo la minaccia di tagli ai voli per la Sicilia, la linea più morbida del governo Meloni ha convinto la compagnia irlandese a potenziare i collegamenti



Peso: 38%

L'intervista

Wilson "Da Ryanair nuove rotte internazionali"

di **Gioacchino Amato**

a pagina 8



Intervista all'amministratore delegato della low cost irlandese

Eddie Wilson "Ecco il piano 3 milioni di passeggeri in più se cancellate la tassa sui voli"

di **Gioacchino Amato**

«Non chiediamo soldi, vogliamo solo meno tasse, meno costi e nessun limite al libero mercato. In cambio offriamo più voli, più posti per la Sicilia che significa prezzi dei biglietti più bassi. Siamo gli unici a poterlo fare, abbiamo 530 aerei e ne stiamo acquistando altri 400». L'amministratore delegato di Ryanair, Eddie Wilson, arriva a Villa Igea dopo il lungo incontro con il presidente della Regione, Renato Schifani, che fino a pochi giorni fa aveva rifiutato ogni confronto con la compagnia low cost accusata di fare cartello con Ita Airways per far crescere alle stelle il costo dei biglietti aerei.

Schifani vi aveva definito "vampiri che succhiano il sangue ai siciliani": è stato un confronto duro?

«No, fight, nessuna battaglia. Anzi, abbiamo discusso di come la Sicilia abbia bisogno di più connettività sia domestica che internazionale. Abbiamo illustrato al presidente il nostro piano per portare qui tre milioni di passeggeri in più, che valgono 1,5 miliardi di euro. In

cambio chiediamo di rimuovere l'addizionale comunale. Sono 6,50 euro, e di questi solo dieci centesimi restano nelle vostre casse, il resto va a Roma, a finanziare la cassa integrazione dei piloti Alitalia. La Sicilia è una Regione a statuto speciale e contiamo che possa intervenire su questo. Speriamo di aprire un tavolo di discussione».

La minaccia di tagli rimane in piedi?

«Per l'inverno abbiamo incrementato le rotte internazionali. Il decreto nazionale sul tetto alle tariffe ha creato un clima di incertezza sulle rotte nazionali e quindi ne abbiamo sospese alcune. Sembra che il governo voglia rivedere il decreto: se ciò avverrà, saremo ben contenti di rivedere la nostra posizione e tornare a crescere in Sicilia come abbiamo fatto negli ultimi anni. Siamo l'unico vettore che ha la capacità di fare questo».

Le altre compagnie sono a corto di aerei e preoccupate per gli aumenti su carburante e stipendi. Voi no?

«I costi aumentano, ma abbiamo la

capacità di acquistare grandi quantità di carburante, abbiamo una strategia sulla flotta che consente acquisti più rapidi e convenienti e maggiori economie. Per questo possiamo assicurare tanti collegamenti. Ma i costi crescono anche per noi, ecco perché bisogna ridurre le tasse».

Approfittate anche di una posizione dominante...

«Non c'è alcuna posizione dominante, c'è un modello di business che per primi abbiamo inaugurato e che ha intercettato il bisogno di mobilità dei siciliani. Lo facciamo dal 2004, abbiamo



Peso: 1-3%, 8-47%

cambiato il modo di viaggiare di turisti, lavoratori e studenti mentre nello stesso periodo Alitalia non vi dava voli internazionali ma solo pochi voli domestici costosi. Adesso i costi sono saliti, ma rimaniamo la compagnia con la tariffa media più bassa, 41 euro. Noi non controlliamo i prezzi, riempiamo aerei. Più li riempiamo, meno costano i biglietti: per questo siamo contro le interferenze nel libero mercato. Non siamo noi quelli dei biglietti da quasi 1.000 euro, sono altri».

Parla di Alitalia, oggi Ita Airways?

«Noi siamo per la competizione, ma non è colpa nostra se Alitalia-Ita dal 2019 al 2023 ha diminuito i voli su

Sicilia e Sardegna del 36 per cento mentre noi li aumentavamo del 23 per cento. Ci sono un milione e 300 mila posti in meno che nessuno offre. Per questo aumentano i prezzi. E non è colpa nostra se nessun altro vola su Trapani o se WizzAir è andata via da Palermo. Significa che siamo gli unici che sanno gestire i costi in modo efficiente, così da avere un prezzo del biglietto più basso. Perciò a Schifani abbiamo chiesto di abbassare ancora i costi, in modo da poter aumentare i voli e gli aerei e offrire un prezzo ancora più basso».

Intanto però l'Antitrust ha aperto un fascicolo per abuso di posizione dominante.

«Ben venga l'istruttoria dell'Antitrust. Speriamo che indaghi su tutto il sistema e metta in luce le difficoltà, spesso causate ai clienti dalle agenzie di viaggio. Noi vogliamo trasparenza, a salvaguardia dei consumatori».

Tornerete a Comiso?

«Per ora cresciamo su Palermo, Catania e Trapani. A Comiso hanno cambiato il contratto la notte prima della conferenza stampa e ce ne siamo andati. Ma se tagliano l'addizionale comunale, torneremo».

— “ —
Quell'addizionale vi dà solo 10 centesimi il resto va ai piloti Ita
I nostri prezzi medi sono i più bassi
— ” —



Al timone
Eddie Wilson
amministratore
delegato
di Ryanair
ieri mattina
a Villa Igea



Peso: 1-3%, 8-47%

**POLITICHE DI INCLUSIONE**

Vodafone Italia certificata per azioni di parità di genere

MILANO. Vodafone Italia ha ottenuto la certificazione per la parità di genere Uni/PdR 125:2022, un riconoscimento legato alla capacità dell'azienda di adottare negli anni misure concrete per favorire un ambiente di lavoro inclusivo e rispettoso della parità di genere.

La certificazione è stata assegnata dall'ente certificatore Rina che, con un punteggio di 89 su 100, ha attestato la coerenza delle attività di Vodafone sulla base di un processo di valutazione costituito da sei indicatori chiave, quali cultura e strategia, governance, processi Hr, opportunità di crescita e inclusione delle donne in azienda, equità remunerativa per genere, tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro.

«Questa certificazione è il risultato di un percorso che, come Vodafone, perseguiamo da tempo e che sottolinea la robustezza delle nostre pratiche, dei nostri comportamenti e delle nostre policy - dichiara Silvia Cassano, direttore Risorse umane e Organizzazione di Vodafone Italia -. Abbiamo intrapreso diverse iniziative per supportare le nostre persone

nella gestione del loro work-life balance e politiche per lo sviluppo professionale e la promozione di una maggiore presenza femminile in posizioni di leadership: in azienda abbiamo raggiunto, per esempio, il 40% di donne in posizioni manageriali, incluso nel nostro Comitato esecutivo. Abbiamo adottato misure per la mitigazione della disparità salariale e per l'incremento di servizi di welfare, supportati da programmi di sensibilizzazione dei nostri dipendenti e dell'opinione pubblica. Per Vodafone la valorizzazione delle unicità e l'inclusione sono fattori chiave per poter favorire un cambiamento culturale e una crescita sostenibile di lungo termine, anche oltre il genere».

Vodafone è tra le prime aziende in Italia dotata formalmente di un "Inclusion commitment", promuovendo e valorizzando ogni giorno la creazione di un ambiente di lavoro inclusivo con parità di trattamento, ritenendo fattori positivi di cambiamento le differenze di genere, età, orientamento sessuale e background.

A favore della genitorialità e dei

bisogni individuali, le persone in Vodafone possono contare su diverse politiche di welfare: tra queste, nove mesi e mezzo di maternità e 4 mesi di congedo parentale retribuiti al 100% per i neogenitori che non possono accedere al trattamento di maternità previsto dalla legge, oltre a un contributo alle spese per gli asili nido su tutto il territorio italiano. Per le dipendenti in maternità è stato sviluppato il programma "Maternity Angel", che consente loro di rimanere sempre aggiornate sulla vita aziendale grazie a un processo di follow up periodico con un/una collega. ●



Peso: 15%



Rdc, in Sicilia 160mila da occupare

Sono i soggetti presi in carico dal programma "Gol" più quelli iscritti alla piattaforma "Siils"

Consulenti del
lavoro in campo
per il reimpiego
Oggi i vertici
nazionali a Sciacca
per il "Premio
Cumbo"

PALERMO. Sempre più giovani in Sicilia diventano consulenti del lavoro. E questo perché non si è più solo professionisti al servizio delle aziende: i consulenti, grazie alla loro Fondazione per il Lavoro, sono anche nel circuito per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e, quindi, pienamente coinvolti dalla recente "riforma Calderone" nella complessa sfida del reinserimento lavorativo degli ex percettori di Reddito di cittadinanza. In Sicilia la sfida è enorme, per i Cpi pubblici come per i privati: sono 155.624, secondo l'ultimo monitoraggio Anpal aggiornato al 30 giugno scorso, gli ex Rdc (42,5%), nonché i percettori di indennità e i soggetti delle categorie fragili, presi in carico dal programma "Gol" finanziato dal Pnrr, di cui 55.909 sono già stati indirizzati verso un percorso di reinserimento lavorativo.

Per questo scopo la Regione sta sottoscrivendo le convenzioni con le agenzie private di lavoro. A questi si aggiungono circa 30mila ex percettori di Rdc che in tutta Italia si sono iscritti alla nuova piattaforma Siils per avere diritto ai 350 euro mensili per 12 mesi

"purché dimostrino di essersi attivati per la ricerca di una politica attiva del lavoro".

Gli sviluppi della professione di consulente del lavoro e il reinserimento lavorativo degli ex Rdc saranno al centro, oggi, a Sciacca, della settima edizione del "Premio Giovanni Cumbo" che sarà conferito a 14 consulenti che hanno completato 40 anni di carriera, al migliore giovane che ha superato l'ultimo esame di abilitazione alla professione e ai 49 neoiscritti all'albo professionale. Fra questi c'è il caso singolare di un passaggio di testimone: Giuseppe Ilacqua di Siracusa sarà premiato per i 40 anni di carriera nello stesso giorno in cui il figlio Salvatore riceverà il premio come nuovo iscritto.

Interverranno il presidente nazionale dei consulenti del lavoro, Rosario De Luca; il presidente della Fondazione consulenti per il Lavoro, Vincenzo Silvestri; il presidente della Consulta regionale dei consulenti del lavoro, Maurizio Adamo; il D.g. dell'ente di previdenza di categoria Enpacl, Fabio Faretra; il presidente dell'Ordine pro-

vinciale di Agrigento, Enrico Vetrano; il direttore regionale dell'Inail Sicilia, Giovanni Asaro, con il quale saranno affrontati i temi d'attualità della sicurezza sul lavoro; i dirigenti provinciali dei Cpi, dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate; il sindaco di Sciacca, Fabio Termine.

A differenza del resto del Paese, dove nel 2022 si è registrata una lieve flessione di iscritti, in Sicilia lo scorso anno si sono registrate 49 nuove iscrizioni e quest'anno altri 63 laureati si stanno sottoponendo agli esami di abilitazione. Secondo i dati elaborati dall'Enpacl, dal 2020 al 2022 in Sicilia il saldo fra iscritti e pensionati è attivo per 29 unità. Il numero complessivo di consulenti del lavoro in attività, infatti, è passato da 2.188 del 2020 a 2.217 dello scorso anno.



Maurizio Adamo



Peso: 24%



Bando di gara da 1,6 milioni per verde, arredi e telecamere accanto ai simboli della legalità Librino, decoro per seminare futuro

La Giunta approva
la riqualificazione
del tratto che
costeggia le Porte
della Bellezza
e delle Farfalle

Bando di gara del Comune con fondi comunitari per 1,6 milioni per la riqualificazione di circa un chilometro e mezzo del viale che costeggia i simboli della legalità voluti da Antonio Presti, la Porta della Bellezza e la Porta delle Farfalle. Su progetto della direzione Ecologia, l'area sarà riqualificata con verde, arredi, piantumazione di alberi, e resa più sicura con l'installazione di telecamere.

CESARE LA MARCA pagina III



Peso: 13-1%, 15-30%

Librino, gara per verde e arredi accanto ai simboli della legalità

CESARE LA MARCA

Riqualficazione come antidoto al degrado e al disagio urbano e sociale, verde, alberi, arredi urbani, impianti di irrigazione e videosorveglianza lungo il viale Nitta nel cuore di Librino, accanto ai simboli di legalità arte e cultura voluti da Antonio Presti, Porta della Bellezza e Porta delle Farfalle, accanto all'impegno quotidiano dei volontari. La prevenzione migliore, probabilmente, perché se controlli e repressione se serve (e purtroppo serve) sono necessari, un intervento come quello programmato dalla delibera di Giunta approvata lunedì scorso pianta un seme di speranza che può avere per Librino, come per qualunque periferia "difficile", un'enorme ricaduta positiva, incidendo sul tessuto urbano e sulla realtà sociale dell'enorme quartiere "satellite".

Si tratta dei "lavori di riqualficazione del verde sito in viale Nitta prospiciente la Porta della Bellezza e la Porta delle Farfalle", progetto della direzione Politiche per l'Ambiente del Comune, realizzato con fondi comunitari - valore aggiunto della precedente e ora di questa

amministrazione - attraverso il Pon-React 2014-2020 Asse 6 Transizione Green.

«La gara d'appalto per circa 1,6 milioni è stata già bandita - spiega l'assessore all'Ambiente Salvo Tomarchio - la delibera di giunta approvata lunedì conferma l'attenzione che l'amministrazione Trantino intende dedicare alle periferie, si tratta di un progetto per circa un chilometro e mezzo di verde a Librino, lungo il tratto della Porta della Bellezza e Porta delle Farfalle avremo verde illuminazione, decoro, impianti di irrigazione, alberi, panchine».

«Avevo portato in precedenza in Giunta la variazione di bilancio - afferma l'assessore alle Politiche comunitarie Sergio Parisi - ora il progetto è stato affidato alla direzione Ecologia, il nostro piano di investimenti con fondi comunitari prevede una pianificazione in continua evoluzione e in sinergia tra i vari settori dell'amministrazione».

«Questa delibera conferma l'attenzione del sindaco Trantino e

dell'intera amministrazione non solo per il centro storico ma anche per le periferie che hanno bisogno di decoro e sicurezza - rileva l'assessore alla Polizia municipale Alessandro Porto - oltre i controlli e i posti di blocco che pure abbiamo fatto queste misure danno a Librino la dignità che merita». Il progetto prevede tra l'altro la piantumazione di alberi di quercus e jacaranda e piante erbacee, impianto di illuminazione, panchine, area ristoro in ghiaietto e telecamere di videosorveglianza.

Delibera di Giunta per riqualficare con 1,6 milioni di fondi UE il tratto di viale Nitta che costeggia Porta della Bellezza e Porta delle Farfalle



Peso: 13-1%, 15-30%



Fisco, le novità per dipendenti e imprese Tredicesime detassate anche ai pensionati

L'attuazione della delega

Le anticipazioni sui documenti elaborati dalle commissioni ministeriali

Premi per le aziende che rientrano in Italia
Smart working con sconti

Tredicesime detassate anche per i pensionati dal 2024, aliquota agevolata al 10% per gli incrementi

contrattuali in una sorta di mini flat tax incrementale per i dipendenti, deduzione per le spese per smart working. E poi tassazione agevolata per le imprese che riportano la produzione in Italia. Sono solo alcune delle indicazioni che emergono dalle bozze elaborate dalle commissioni ministeriali per la riforma del Fisco per dipendenti e imprese. **Parente**

e **Trovati** — alle pagine 2 e 3

Fisco, tredicesime detassate anche ai pensionati dal 2024

La delega. Pronte le bozze dell'attuazione: mini incrementale per gli aumenti da rinnovi contrattuali. Per i dipendenti ipotesi deduzione per spese di spostamento da casa a lavoro, formazione e smart working

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

Tredicesime detassate anche per i pensionati, aliquota agevolata al 10% per gli incrementi contrattuali (massimo 500 euro l'anno) in una sorta di mini flat tax incrementale per i dipendenti, deduzione per le spese per smart working, spostamenti da casa a lavoro e formazione, oltre alla messa a regime del prelievo leggero sui premi di produttività. Sono i contenuti dell'ultima bozza elaborata dalla commissione chiamata a costruire le proposte normative per l'attuazione della delega fiscale per quanto riguarda il lavoro dipendente. Il gruppo di esperti che si è dedicato alla tassazione delle imprese e all'internazionalizzazione ha messo l'accento sul reshoring, chiedendo una tassazione agevolata per le aziende che ri-

portano la produzione in Italia e una semplificazione del calcolo del prelievo sulle società controllate all'estero (Cfc). Mentre si cerca una messa a punto sulla mini Ires che sia compatibile con la riforma degli incentivi approvata in prima lettura al Senato e ora all'esame della Camera. Nel campo della tassazione degli autonomi a ieri sera restava ancora da sciogliere il nodo per le soglie che farebbero scattare la premialità in termini di accertamento per chi aderirà al concordato preventivo che garantirà — e questo appare certo — i vantaggi previsti per i contribuenti virtuosi secondo le pagelle fiscali con voti da «8» a salire.

Ricco anche il pacchetto di documenti elaborato dalla commissione sul fisco locale che, tra le altre cose, propone una disciplina che attua la possibilità offerta dalla delega ai Comuni di introdurre autonoma-

mente definizioni agevolate per i propri tributi di competenza ma chiede di limitare il ricorso a questi strumenti ai casi di «esigenze straordinarie al fine di evitare di compromettere l'ordinaria attività di riscossione». Le sanatorie locali, inoltre, non potranno «prevedere in alcun caso la rinuncia al credito da parte dell'ente territoriale» e «dovranno riferirsi a periodi di tempo circoscritti al momento dell'entrata





in vigore del provvedimento di definizione agevolata».

I documenti delle commissioni, che «Il Sole 24 Ore» ha potuto visionare, segnano le tappe finali del lavoro di elaborazione normativa dei circa duecento esperti, che secondo il calendario ufficiale avrebbero dovuto inviare entro ieri le proposte al comitato di coordinamento, presieduto dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo. In più di un caso, in realtà, il rush finale avrà bisogno di qualche ora in più e proprio al comitato guidato da Leo sarà affidato il compito di decidere sui punti su cui non è stata raggiunta un'intesa definitiva.

Il pacchetto di norme preparato dagli esperti è, comunque, molto ricco e offre una base solida al lavoro di costruzione dei decreti attuativi che dovrà farsi largo negli spazi scarsissimi lasciati oggi dai saldi di

finanza pubblica. Mentre il Governo è al lavoro sulla Nota di aggiornamento al Def, che arriverà in Consiglio dei ministri giovedì 28 come anticipato dal Sole 24 Ore di ieri e che, secondo le ultime stime dovrebbe indicare un deficit 2023 intorno al 5-5,5% per scendere entro il 4% nel 2024, il problema investe prima di tutto i progetti di riduzione fiscale per la generalità dei contribuenti. Nelle bozze della commissione si propone, per ragioni di equità orizzontale, di agevolare la tassazione delle tredicesime sia dei dipendenti che dei pensionati, in entrambi i casi con un tetto di 35mila euro lordi annui; ma le difficoltà dei conti pubblici stanno già mettendo in affanno l'idea, circolata nelle scorse settimane, di anticipare la detassazione alle tredicesime da quest'anno.

Sulla tassazione degli autonomi

le scelte sulle premialità saranno decisive per il concordato preventivo biennale, alla ricerca di un equilibrio delicato tra l'esigenza di incentivare l'adesione e quella di non incrementare il sommerso. In ogni caso il debutto del concordato porterà una revisione del calendario fiscale: l'idea è quella di fissare al 31 luglio 2024 i termini per l'adesione. Dal 2025 i termini arretrerebbero di un altro mese al 30 giugno. In cambio, però, l'amministrazione finanziaria dovrebbe mettere a disposizione i software Isa entro aprile (e senza ritardi) ed entro il 15 marzo dal 2025 in poi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta aperto il nodo delle premialità sull'accertamento per chi aderirà al concordato preventivo

31 luglio

L'ADESIONE

L'ipotesi è che l'adesione al concordato preventivo avvenga entro il 31 luglio 2024 per poi anticipare al 30 giugno dal 2025

Nei Comuni definizioni agevolate in autonomia ma solo in casi eccezionali e limitati



Peso:1-11%,2-66%,3-25%

LE PRINCIPALI NOVITÀ IN ARRIVO

La tassazione delle persone fisiche

L'Irpef punta alle tre aliquote con un costo stimato di 4 miliardi

Le due priorità per la legge di Bilancio sono il taglio del cuneo fiscale da rinnovare anche per il 2024 e il primo modulo della riforma Irpef delineato dalla delega fiscale. Le due operazioni costano rispettivamente dieci e quattro miliardi. Non sarà semplice trovare le risorse, a maggior ragione in un contesto in cui - come ricordato anche dal viceministro Maurizio Leo durante lo Speciale Telefisco - la spesa per interessi diventa ancora più sostenuta. L'ipotesi di lavoro sull'Irpef prevede uno step intermedio (in vista dell'obiettivo di legislatura della

flat tax) per ridurre da quattro a tre le aliquote. Un progetto che prevede di portare l'attuale prima aliquota del 23% fino ai 28mila euro di reddito.

La partita delle risorse sarà decisiva anche per le altre misure attuative sul reddito da lavoro dipendente. È il caso, ad esempio, delle tredicesime che saranno detassate fino a 35mila euro di reddito. Ma, rispetto alle intenzioni circolate nelle scorse settimane, la linea della prudenza porterebbe a far scattare la misura solo a partire dal prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il debutto dell'Iri

Piccole imprese e società: aliquota unica e credito d'imposta

Far decollare l'aliquota unica anche per le piccole ditte e società in contabilità ordinaria. Tra le proposte formulate dalle commissioni per l'attuazione delle deleghe, c'è anche il debutto dell'imposta sul reddito dell'imprenditore (Iri) sugli utili lasciati in azienda. Il meccanismo è semplice: garantire un prelievo proporzionale (con aliquota allineata a quella Ires e quindi ora al 24%) e non progressivo per stimolare la crescita dimensionale delle imprese attraverso il reinvestimento degli utili piuttosto che la loro

distribuzione. Allo stesso tempo è stata studiata anche una via d'uscita qualora il socio o l'imprenditore individuale decidessero poi di distribuire gli utili, che quindi sarebbero attratti all'Irpef progressiva: l'ipotesi messa a terra è quella di un credito d'imposta pari all'Iri versata fino a quando la quota di utili non è stata prelevata. Questo dovrebbe consentire di recuperare la parte già tassata nel momento in cui i redditi tornano all'imprenditore come persona fisica (si veda quanto anticipato da «Il Sole 24 Ore» del 17 agosto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le penalità amministrative

Alt alle sanzioni sproporzionate, ma tutto si gioca sulle coperture

Proporzionalità è la parola d'ordine per le nuove sanzioni tributarie. Gli esperti della commissione ministeriale hanno effettuato una revisione profonda del sistema sanzionatorio, suggerendo al Governo di graduare meglio le penalità che oggi tendono a trattare allo stesso modo chi è incappato in errori di applicazione delle norme e chi è colpevole di vere e proprie frodi. L'esatta determinazione delle sanzioni dipenderà però dalla quantificazione del minor gettito, su cui dovrà esprimersi nei

prossimi giorni la Ragioneria dello Stato, dopodiché il Governo fisserà l'asticella delle nuove penalità (tenendo conto delle coperture finanziarie possibili).

Verrà inoltre rivisto il rapporto tra sanzioni tributarie e processo penale. Ad esempio, se in sede penale si accerterà che non sono state emesse fatture false, ciò dovrà riflettersi anche in campo amministrativo; e, in senso opposto, l'eventuale definizione delle sanzioni dovrà riverberarsi nel giudizio penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli

Accordo biennale con le partite Iva con i dati di pagelle fiscali e fatture

Agire ex ante ma anche agire il prima possibile. Sul concordato preventivo biennale per le partite Iva con fatturato fino a 5,1 milioni di euro l'idea è partire dal 2024. Per farlo bisogna mettere a sistema l'attuale mole di dati a disposizione dell'amministrazione finanziaria: a cominciare dalle fatture elettroniche (con obbligo che dal 1° gennaio si estenderà a tutte le partite Iva in flat tax), che sono state 2,2 miliardi nel 2022, e dalle pagelle fiscali (quelli che tecnicamente si chiamano Isa). L'ipotesi di lavoro è ammettere al concordato preventivo, ossia alla proposta biennale di imponibile e

quindi di imposte dovute, sia chi presenta gli Isa (2,4 milioni di soggetti nel 2022) sia chi applica il regime forfettario (come anticipato da «Il Sole 24 Ore» di lunedì 18 settembre). Il reddito proposto per il concordato sarà calcolato tramite un software e, oltre ai dati «storici» già disponibili, l'altra variabile sarà rappresentata dalla previsione dell'andamento economico. L'ipotesi su cui hanno lavorato finora i tecnici è che il decreto delegato rinvii poi a un successivo decreto ministeriale per definire gli aspetti tecnici e le note metodologiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operazioni straordinarie

Cessione d'azienda, registro fisso Vincolo quinquennale di attività

Cessioni d'azienda più vantaggiose sotto il profilo delle imposte indirette. Una delle ipotesi sottoposta per l'attuazione della delega fiscale riguarda la possibilità di applicare un'imposta di registro fissa e non più variabile sulle cessioni d'azienda. Un'agevolazione però a carattere condizionato. Si propone infatti un vincolo di durata quinquennale legato alla prosecuzione dell'attività. Di fatto si tratterebbe di un risparmio rispetto all'attuale tassazione proporzionale. Naturalmente, come per le altre misure, tutto sarà vincolato alla compatibilità finanziaria. Lo stesso discorso vale anche per un'altra

misura proposta sulle operazioni straordinarie, questa volta però con impatto sulle imposte dirette. L'ipotesi messa in campo dai tecnici è di sostenere le aggregazioni aziendali. Lo schema dovrebbe far leva su un trattamento agevolato temporaneo dei maggiori redditi che vengono prodotti a seguito dell'aggregazione. Il tutto naturalmente con una serie di esclusioni finalizzate a prevedere che vi siano operazioni di fatto realizzate solo per poter accedere al beneficio fiscale.

La fattibilità però dipende dalle coperture disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito d'impresa

Pacchetto d'incentivi per favorire il trasferimento in Italia

Tra le proposte avanzate dagli esperti c'è anche un pacchetto di misure per il «reshoring». L'obiettivo è incentivare il trasferimento in Italia da parte di imprese all'estero in Paesi non appartenenti all'Unione europea. Tra le ipotesi delineate c'è quello di un trattamento agevolato, con un'esenzione di una percentuale del reddito imponibile ai fini Ires o Irap. Tra le valutazioni prese in considerazione anche quella di una rivalutazione degli attivi e di un superammortamento collegato ai beni strumentali per le imprese che

si trasferiscono. Sempre sul versante internazionale, proposta anche una semplificazione per il calcolo della tassazione effettiva nell'applicazione della disciplina sulle società controllate estere (Cfc). In quest'ottica è emersa anche l'esigenza di coordinamento con la global minimum tax (lo schema di decreto delegato è in consultazione fino al 1° ottobre) per chiarire la rilevanza dell'imposta minima nazionale pagata dalla controllata estera per il calcolo della tassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

35mila euro

IL LIMITE IPOTIZZATO

Nelle prime bozze del decreto delegato è stata ipotizzata l'applicazione della detassazione delle tredicesime per redditi non superiori a 35mila euro



**L'intervista. Maurizio Leo**

Vice ministro dell'Economia e delle Finanze

Concordato preventivo e cooperative compliance, la partenza nel 2024

**Maria Carla De Cesari
Jean Marie Del Bo**

Signor vice ministro, come procederete dopo la consegna delle relazioni da parte delle commissioni per la riforma fiscale?

Subito dopo l'approvazione della delega abbiamo insediato 13 commissioni perché formulassero una serie di proposte che sottoporrorò al ministro Giorgetti e alla presidenza del Consiglio. I lavori verranno organizzati in tre step. Il primo sarà rappresentato dalla definizione dei provvedimenti che non richiedono copertura: penso a tutte le norme su procedimenti, calendario, dichiarazioni e versamenti. Ma anche ad accertamento, contenzioso e sanzioni. Avremo poi la necessità di verificare le risorse per vedere le norme che potremo mandare in vigore già dal 1° gennaio 2024. Il terzo e ultimo passo sarà rappresentato da quelle norme che richiederanno risorse più impegnative. Metteremo a disposizione i testi in modo che quando avremo le risorse potremo procedere. Poi con il direttore Ruffini si sta lavorando all'elaborazione dei Testi unici.

Come si procederà sul fronte del concordato preventivo e della cooperative compliance?

Partiamo da un dato: oggi abbiamo un tax gap rilevantissimo, nonostante gli sforzi lodevoli dell'agenzia delle

Entrate. Vogliamo lavorare ex ante, come suggerito anche da Ocse e Ue. Il concordato preventivo biennale per le imprese di minori dimensioni si fonda sui dati certi di cui dispone l'amministrazione finanziaria. Abbiamo la fatturazione elettronica, l'interoperabilità delle banche dati, l'intelligenza artificiale, abbiamo l'analisi predittiva: quindi siamo in grado di dire in modo millimetrico al contribuente qual è il suo reddito e fare una proposta che, non è uno sconto e non è un condono, ma è una fotografia puntuale del reddito. Se il contribuente accetta, quella sarà la base per due anni. Quindi, l'eventuale reddito aggiuntivo non sarà tassato.

E per la cooperative compliance?

Vogliamo abbassare la soglia di ingresso sino ad arrivare a 100 milioni. Si apre un nuovo rapporto con il fisco: semplificazione negli interpelli, riduzione dei tempi di accertamento e anche la possibilità di disapplicare le sanzioni, ferma restando l'applicazione delle sanzioni per frodi. A certe condizioni potremo arrivare alla disapplicazione delle sanzioni per infedele dichiarazione.

Quindi il concordato preventivo biennale partirà il 1° gennaio per 2024 e 2025?

Sì, perché si tratta di norme procedurali che non richiedono coperture, ma che potranno implementare il gettito.

Quali sono le possibilità che con la legge di bilancio si agisca per ridurre l'Irpef?

La nostra preoccupazione è legata ai conti pubblici. Avremo della spesa per interessi ancora più rilevante. Quindi dobbiamo essere prudenti. Sarà necessario valutare i dati della Nadeff. Laddove si dovessero trovare le risorse, la priorità assoluta, è il taglio al cuneo fiscale da rinnovare dal 1° gennaio. Correggere le aliquote potrebbe togliere il rischio di una penalizzazione di chi fruisce del taglio. Quindi, se ci saranno le condizioni, potremmo costruire un meccanismo a tre aliquote. Con il 23% che abbraccia i contribuenti con redditi fino a 28mila euro.

La delega prevede anche la mini Ires per le imprese che può consentire di optare fra taglio di aliquota e superammortamenti per assunzioni e investimenti.

Il nostro obiettivo è premiare chi assume. La strada può essere quella di favorire le assunzioni a tempo indeterminato. E verificare se dare un peso maggiore, per esempio, a chi assume donne con figli. O favorire i giovani sotto i 30 anni o chi esce dal reddito di cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Vice ministro dell'Economia e delle finanze. Maurizio Leo intervistato ieri a Speciale Telefisco 2023



Peso: 20%

**L'intervista. Ernesto Maria Ruffini**

Direttore dell'Agenzia delle Entrate

Tra contribuenti e uffici gioco leale e a carte scoperte

Direttore, come si sta preparando l'Agenzia delle Entrate rispetto a concordato preventivo e cooperative compliance che saranno centrali nella strategia di accertamento? E come cercate di far convivere compliance e potere di controllo?

I due istituti, quando saranno operativi, impatteranno sui rapporti fra contribuenti e agenzia delle Entrate. Il legislatore vuole dare certezza alle imprese e ai contribuenti. Per ridurre la conflittualità tra mondo produttivo e amministrazione e anche per rendere più attrattivo il Paese. Passatemi questa espressione: è chiaro che le Entrate e i contribuenti dovranno giocare a carte scoperte per intavolare un nuovo tipo di dialogo. Ma è chiaro che laddove dovessero emergere carte tenute coperte al Fisco, si interromperebbe quel rapporto di lealtà e l'amministrazione sarebbe legittimata a fare ulteriori controlli. Quindi non verrà meno in alcun modo la possibilità di accertare con correttezza.

Come sta andando l'operazione di definizione delle liti pendenti. Si raggiungeranno gli obiettivi finanziari e quelli di taglio dell'arretrato?

Le somme le faremo quando l'arbitro fischia, e quindi alla

fine dei giochi.

Ma al settantacinquesimo minuto della ripresa di questa partita a che punto siamo?

Finora abbiamo ricevuto oltre 17mila domande ed è un dato assolutamente provvisorio, anche perché l'esperienza ci insegna che sarà proprio nell'ultimo quarto d'ora dell'ultimo giorno che si riverseranno le domande. Avvicinandoci alla scadenza cresceranno, non dico esponenzialmente, ma in maniera assolutamente significativa. Ho fatto l'avvocato per molti anni e so che, se noi professionisti possiamo aspettare, spesso interveniamo all'ultimo.

Torniamo al tema delega. Il viceministro Leo ha fatto riferimento al tema dei testi unici e voi avete svolto una funzione rilevante in questa operazione. A che punto siamo? Qual è, per usare un termine abusato in questo periodo, lo stato di avanzamento lavori, il Sal dell'operazione?

Innanzitutto permettetemi di ringraziare per la fiducia manifestata dal ministero dell'Economia e dal vice ministro Leo nei confronti dei colleghi dell'agenzia delle Entrate che da qualche mese sono impegnati a fare un'opera di riorganizzazione delle norme esistenti per un semplice motivo condiviso dal vice ministro e dal

Mef: per fare una buona riforma occorre, innanzitutto, fare spazio e ordine. Per restare alla metafora della domanda, come si fa nelle ristrutturazioni, prima si svuotano gli edifici delle cose inutili o superate e si mettono in un ordine tale da consentire, poi, a chi deve fare i lavori di farli. Si deve arrivare a dare al legislatore la possibilità di vedere la stratificazione normativa determinata nel tempo da 900 leggi organizzate per temi in testi unici.

Come vi muoverete, dunque?

Contiamo di consegnare il nostro lavoro entro il mese prossimo, in modo tale che poi si possa procedere a una consultazione pubblica perché questa è un'opera talmente ampia che ogni suggerimento può essere utile per far sì che il lavoro di codificazione di testi unici sia quello che ci si aspetta. Cioè un lavoro che permette di dare chiarezza al perimetro normativo tributario in questo Paese. Un punto che arriva dopo decenni di difficoltà per il sistema.

—M.C.D.

—J.M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Direttore dell'Agenzia delle Entrate.

Ernesto Maria Ruffini ieri a Speciale Telefisco 2023



Peso: 19%



Verso la manovra
Spazio, nuova
Sabatini e imprese
femminili: piano
di aiuti del Mimit

Carmine Fotina — a pag. 4

In manovra piano 5.0 spazio, Nuova Sabatini imprese femminili

Politica industriale. Nel pacchetto del ministero delle Imprese
presentato al Tesoro anche i bonus per elettrodomestici e televisori

Carmine Fotina

ROMA

Fisco, lavoro, pensioni, sanità, Pubblica amministrazione, infrastrutture. Il puzzle della legge di bilancio in arrivo nelle prossime settimane non potrà esaurirsi con questi capitoli. Pur con notevoli difficoltà di copertura finanziaria, tra congiuntura e rialzo dei tassi, il governo cerca di recuperare una dote per la politica industriale. Una lunga serie di richieste è stata avanzata su questo fronte dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) al Tesoro, che dovrà dare l'imprimatur in base alle risorse disponibili.

Molto, a dire il vero, dipende anche dall'atteso via libera della Commissione Ue alle proposte italiane per il RePowerEu, il capitolo che dovrà integrare il Pnrr. Perché proprio da lì il governo vorrebbe recuperare 8,2 miliardi per una serie di misure destinate al settore produttivo in chiave di riconversione ecologica. Se Bruxelles dovesse rivedere al ribasso la proposta italiana, salirebbe di conseguenza la quota di risorse statali da recuperare.

Al momento, per potenziare fino a tutto il 2025 in chiave di risparmio energetico gli investimenti da finanziare con i crediti di imposta 5.0, il Mi-

mit stima un fabbisogno di 1,5 miliardi di fondi statali oltre ai 4 miliardi che dovrebbero essere coperti con il RePowerEu. Nelle proposte Mimit al vaglio del ministero dell'Economia, tra misure che entrerebbero nell'articolato della legge di bilancio e altre destinate alla parte tabellare dei rifinanziamenti pluriennali, c'è spazio anche per un nuovo Fondo sulla Space economy (50 milioni nel primo anno) e per il potenziamento dei Fondi già esistenti e destinati ai grandi progetti di ricerca di interesse europei (gli Ipcei, che hanno un fabbisogno di 750 milioni), alle imprese femminili (300 milioni), alle Pmi creative (30), alle imprese che partecipano alle fiere (60), alle startup che investono sulla proprietà industriale (15). Per dare continuità, sulla base del trend di domande, servono inoltre 300 milioni per il 2024 ai contratti di sviluppo, 80 milioni alle aree di crisi industriale, 50 milioni agli Accordi per l'innovazione. Le coperture del Tesoro potrebbero poi servire a coprire fabbisogni aggiuntivi per il 2024 del Fondo automotive per nuovi eco-incentivi e del Piano microelettronica e per lanciare un Piano Tlc con 300 milioni.

Un discorso a parte riguarda la Nuova Sabatini, la misura molto utilizzata dalle imprese che finanzia l'acquisto o il leasing di beni strumentali. L'intenzione del governo sarebbe

quella di finanziare con 320 milioni del RePowerEu una versione "green" dell'incentivo, cioè più spinta verso i processi di transizione energetica. Mentre le risorse nazionali della manovra dovrebbero coprire la versione tradizionale dell'agevolazione, che presenta un fabbisogno di 350 milioni per il 2024. In arrivo, poi, la staffetta generazionale in azienda, tra pensio-

nati che fanno da tutor e nuovi assunti, e la riforma del Fondo di garanzia Pmi per la quale tuttavia potrebbe bastare un decreto interministeriale.

Ma nel pacchetto del ministero delle Imprese e del made in Italy figurano anche due misure che avrebbero un impatto duplice, incentivare i consumi delle famiglie e sostenere l'industria di riferimento. La prima è un intervento sul bonus per l'acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza



Peso: 1-1%, 4-32%



energetica, che richiede una copertura da almeno 100 milioni annui. L'incentivo potrebbe essere sganciato dall'obbligo di effettuare interventi di recupero edilizio o almeno, se fosse confermata l'attuale impostazione, potrebbe essere rifinanziato evitando la riduzione del tetto di spesa che dovrebbe scattare dal 2024. Al tempo stesso è tornato sul tavolo della manovra il bonus tv, con la richiesta da parte del Mimit di 90 milioni con cui rifinanziare per il 2024 gli incentivi all'acquisto di televisori compatibili con il nuovo standard Dvb-T2. Entrambe le mi-

sure, per elettrodomestici e tv, se non entreranno subito nel Ddl, potrebbero essere successivamente ripescate con emendamenti in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta il nodo del via libera al RePowerEU. Per Industria 5.0 servono 4 miliardi di fondi Ue e 1,5 miliardi nazionali

Al vaglio dell'Economia anche 300 milioni per il Piano Tlc e una dote aggiuntiva per auto e microelettronica



Imprese. Governo a caccia di risorse per finanziare la politica industriale



Peso: 1-1%, 4-32%



«Pnrr, in arrivo altri 35 miliardi» La linea di Fitto per il negoziato Ue

Il ministro: bene la trattativa, avanti sulla terza e quarta tranche. Il governo: modifiche alla quinta rata

di **Enrico Marro**

ROMA Tre riunioni della Cabina di regia sul Pnrr in meno di una settimana. La prima ieri, le prossime due il 25 e 26 settembre. Dopo il via libera preliminare della commissione Ue alla terza rata da 18,5 miliardi di euro e il sì alle modifiche richieste da Roma agli obiettivi per la quarta rata (16,5 miliardi), il governo ha deciso di fare il punto sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, chiamando a raccolta tutte le istituzioni coinvolte. Anche perché la trattativa con Bruxelles continua: sulla quinta rata e sul RepowerEu.

Boccata d'ossigeno

Il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, che ha delegato sul Pnrr, è molto soddisfatto delle decisioni della commissione Ue e si dice sicuro che i 35 miliardi della terza e quarta rata arriveranno entro l'anno, come aveva promesso il governo tra lo scetticismo delle opposizioni: «Credo che i 18,5 miliardi della terza rata arriveranno ai primi di ottobre». Nel frattempo, aggiunge Fitto, visto che Bruxelles ha accettato le richieste

dell'Italia di modifica degli obiettivi per la quarta rata, il governo presenterà la relativa domanda di pagamento. La commissione farà le sue verifiche entro i 60 giorni previsti e, se tutto andrà bene (ma come vedremo c'è il nodo studentati), dovrebbero appunto arrivare anche gli altri 16,5 miliardi. Risorse che anche se formalmente non potranno essere utilizzate per la manovra di bilancio darebbero una «boccata d'ossigeno» alle casse pubbliche, osserva Fitto.

Il nodo degli studentati

Ieri la riunione della cabina di regia a Palazzo Chigi è servita per mandare a Bruxelles il segnale che il governo, all'indomani del via libera alle modifiche sulla quarta rata, serra le fila. In particolare sulla realizzazione degli alloggi per gli studenti universitari. La commissione Ue ha accettato che l'obiettivo fosse tolto tra quelli da raggiungere nel secondo semestre del 2022 e fosse invece spostato su quelli del primo semestre 2023, che così salgono da 27 a 28. Ma ora si tratta di dimostrare a Bruxelles che l'obiettivo di avviare le gare per realizzare 60 mila nuovi posti letto per studenti universitari è stato appunto centrato. In una nota al termine della riunione Palazzo Chigi assicura che «nei prossimi

giorni saranno attivate le misure necessarie ad assicurare la rendicontazione dell'obiettivo». Senza questo passaggio, non sarà possibile sbloccare la quarta rata.

Quinta rata da rivedere

Il confronto con Bruxelles si svolgerà su più tavoli. Accanto a quello che dovrà verificare se l'Italia ha centrato i 28 obiettivi del primo semestre 2023, ci sarà quello sulla quinta rata. La versione originale del Pnrr assegnava al secondo semestre di quest'anno il conseguimento di 69 obiettivi, ma dopo che l'Italia ha formalizzato la richiesta di revisione complessiva del Piano, che tocca 144 dei 349 obiettivi previsti fino al 2026, i target legati alla quinta rata dovrebbero scendere, secondo Fitto: tra 50 e 60. Ma su questo, come sul complesso delle 144 modifiche richieste, la trattativa è in corso. Anche questa dovrebbe concludersi in un paio di mesi. La riduzione degli obiettivi da raggiungere entro la fine dell'anno, se accettata da Bruxelles, potrebbe comportare anche un taglio dell'importo della rata rispetto ai 18 miliardi inizialmente previsti.

RepowerEu e incentivi

C'è poi un terzo tavolo di confronto tra Roma e Bruxelles che riguarda il capitolo Re-

powerEu che, su richiesta della Ue, deve integrare i Pnrr nazionali allo scopo di rafforzare l'autonomia energetica dei Paesi membri. L'Italia ha proposto interventi per complessivi 19,2 miliardi, 16 dei quali presi dall'interno del Pnrr (che in tutto assegna all'Italia 191,5 miliardi fino al 2026), suscitando le proteste dei Comuni. «Che invece ci dovrebbero ringraziare, perché quegli investimenti se rimanessero nel Pnrr non verrebbero ritenuti ammissibili dalla commissione», dice Fitto. Dal via libera della commissione europea al RepowerEu dipenderà, tra l'altro, la possibilità per il governo di varare il nuovo credito d'imposta Transizione 5.0 green per le imprese (4 miliardi) e i nuovi incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici (3,6 miliardi) e privati (4 miliardi).

Meloni in campo

La cabina di regia di lunedì sarà presieduta dalla premier Giorgia Meloni e coinvolgerà, oltre ai ministri, anche Regioni ed enti locali. Martedì, nuova riunione, questa volta con le associazioni degli imprenditori e i sindacati.



Peso: 56%

Cos'è

● Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è il piano approvato nel 2021 dall'Italia per rilanciarne l'economia dopo la pandemia e al fine di permettere lo sviluppo verde e digitale del Paese

● Per finanziare ulteriori interventi il governo italiano ha anche approvato un Piano nazionale complementare (Pnc) con risorse pari a 30,6 miliardi di euro

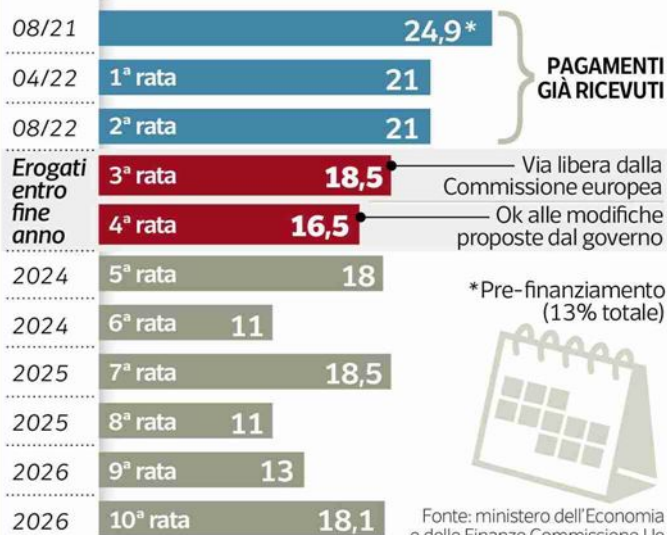


Al governo

Raffaele Fitto è ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr del governo Meloni. Ha anche la delega al Sud (Ansa)

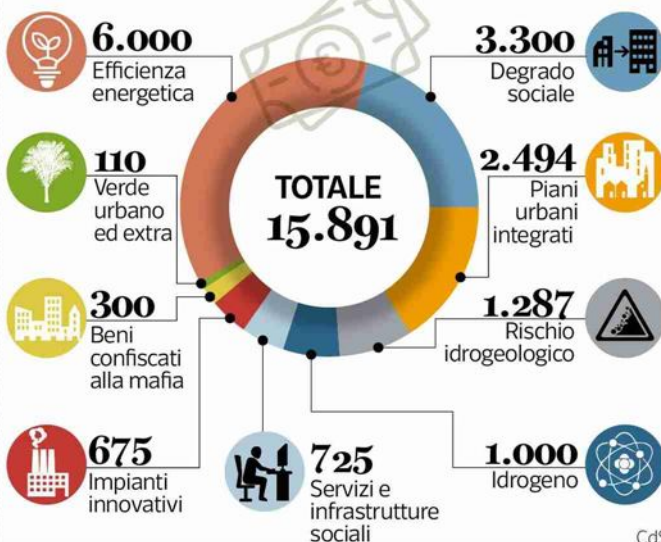
IL CALENDARIO DEI PAGAMENTI

(miliardi di euro)



I PROGETTI TOLTI

(milioni di euro)



Peso:56%



IL CASO

Sfiducia Italia

Nuove critiche dal Financial Times: nel mirino il Df Capitali che ridisegna le regole della Borsa crescono i malumori della finanza verso il governo. E per gli analisti di Citi nel 2024 sarà recessione

FABRIZIO GORIA

Nel mirino. L'Italia, ancora una volta, finisce al centro delle fibrillazioni degli investitori internazionali. Il *Financial Times* punta il dito contro gli emendamenti contenuti nel disegno di legge Capitali, che potrebbero limitare e condizionare i consigli d'amministrazione. Un'ulteriore bocciatura che conferma le parole del ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, che ha espresso «paura» per la valutazione dei mercati finanziari. E questi, a cominciare da Citi, Morgan Stanley e Ing, vedono uno scenario dettato dall'incertezza e da una recessione che farà la sua comparsa entro la fine dell'anno.

«Se non si è arrivati a un punto di non ritorno, poco ci manca». Lo sfogo di un banchiere di lungo corso, raccolto telefonicamente, evidenzia che i timori di Giorgetti siano fondati. Nell'ultimo mese la stampa finanziaria internazionale ha sottolineato a più riprese che qualcosa si è rotto fra il governo e gli investitori. E ora, «con la legge di Bilancio in arrivo, potrebbe giungere lo strappo definitivo», spiega. Opinione non dissimile da quella che è giunta, nelle ultime settimane, dalle principali banche internazionali. In una

nota riservata agli investitori istituzionali, la statunitense Citi ieri ha rivisto al ribasso le stime sul Paese. Sia per l'anno in corso sia per il prossimo. Più 0,7% per il Pil italiano per il 2023, tre decimali in meno rispetto alle stime del Mef, e contrazione dello 0,6% per il 2024. «Gli effetti favorevoli derivanti dal turismo e dall'edilizia (ovvero, il Superbonus, ndr) stanno iniziando a svanire, mentre probabilmente continueranno gli elementi sfavorevoli derivanti dalla flessione del settore manifatturiero (principalmente trainata dalle esportazioni)», spiegano gli analisti.

C'è inoltre la grana del deficit. Sarà, salvo sorprese, peggiorato. Concordano gli analisti di Morgan Stanley, così come quelli di Goldman Sachs.

Ed è per questo, come rimarcato da Citi in un altro rapporto di ieri, che ci si chiede quale sia la ratio dietro all'emissione del Btp Valore, destinato ai risparmiatori individuali. «Può la clientela retail continuare a supportare i Btp?», si domandano gli strategist del colosso statunitense. A ottobre la Banca centrale europea (Bce) incrementerà il ritiro della liquidità esistente e, col venir meno di questo supporto, ci sarà un mercato problema di coperture. «Il tenta-

tivo di andare sul mercato con questi tassi, vendendo debito pubblico alle famiglie, non è un bel segnale. È normale che ci sia sfiducia, che peraltro ha iniziato a manifestarsi da giugno, ma che nell'ultimo mese è accelerata», fa notare un altro banchiere di lunga esperienza. Il quale ha rimarcato come ci sia un diffuso «clima di sfiducia intorno al detenere debito italiano in portafoglio».

Peggiora un quadro già fragile il corrente deterioramen-

to economico. Fabrizio Pagni, senior advisor di Vitale, ha pochi dubbi. «L'outlook per i prossimi mesi è particolarmente incerto», dice. E ci sono situazioni contrastanti. Da un lato, «l'economia, anche italiana, rallenta in maniera visibile, ma il mercato del lavoro rimane positivo e robusto». Dall'altro, è chiaro «che i tassi rimarranno alti per un periodo prolungato. Il pericolo di un credit crunch è reale, per questo bisogna rivedere gli strumenti come le garan-

zie statali e rinnovare le facilitazioni agli investimenti». An-



Peso: 48%



che Andrea Orcel, ceo di UniCredit, alla 28esima Bank of America Financial CEO Conference di Londra, ha evidenziato che «il tema è l'incertezza».

E poi c'è la normativa sui crediti deteriorati, ultimo elemento di frizione tra mercati e Palazzo Chigi. Il provvedimento è «distorsivo del mercato dei capitali», ha messo nero su bianco in un recente report

Patrizio Messina, presidente del Celf (Center of European Law and Finance) e managing partner Europe dello studio legale Orrick. Le nuove norme così come sono scritte ora rischiano di «destabilizzare il sistema di gestione di recupero dei crediti» perché incidono su «operazioni già concluse e fondate su accordi vincolanti». Gli investitori sono

preoccupati dalla retroattività della misura. E sono gli stessi che, a fronte di dubbi crescenti, potrebbero chiedere rendimenti più elevati nelle prossime aste del Tesoro. —

I timori per gli effetti sulla stabilità della proposta sui crediti deteriorati

Lo sfogo di un banchiere: «I rapporti con l'esecutivo sono al punto di non ritorno»

LA FOTOGRAFIA

Previsioni del Governo in % del Pil e limiti del Patto Ue, che saranno ripristinati dal 2024

Deficit — Limite del Patto Ue — Debito



Fonte: Def (aprile 2023), Banca d'Italia

WITHUB



Peso: 48%

**Aiuti alla Romagna****Casa e RepowerEu
in arrivo 4 miliardi
di nuovi bonus****ROMA** Il nuovo RepowerEu: 3,5 miliardi per gli edifici pubblici e 4 per il Superbonus 90%.

Andreoli a pag. 16

Via al nuovo RepowerEu: 4 miliardi per i bonus casa

**► Sgravi al 90%, ma solo per i redditi bassi ► La revisione del Pnrr vale 21 miliardi
Maxi-ristrutturazione degli edifici della Pa Aiuti all'Emilia-Romagna e transizione 5.0****GLI INTERVENTI**

ROMA Oltre 3,5 miliardi per le maxi-ristrutturazioni degli edifici pubblici e 4 miliardi per un nuovo Superbonus al 90% per i redditi bassi (forse fino a 15mila euro). Ma anche 4 miliardi di incentivi per la «transizione green 5.0» e un miliardo di aiuti per le zone alluvionate in Emilia Romagna, Toscana e Marche. E ancora: più di 5 miliardi per la conversione ecologica, con nuove opere e impianti, eliminando i sussidi «inefficienti» ai combustibili fossili. L'ultima versione del nuovo capitolo del Pnrr, che attinge ai fondi del RepowerEu ed è sul tavolo della Commissione europea, vale in tutto 21,3 miliardi.

OBIETTIVI E FINANZIAMENTI

Arriveranno finanziamenti dal Repower per 2,76 miliardi, oltre ai 15,9 miliardi derivati dalla rimodulazione del Pnrr (con gli obiettivi da spostare su altri programmi Ue perché ritenuti «irrealizzabili» entro il 2026). In campo anche fondi pubblici nazionali e 146 milioni aggiuntivi dall'Unione europea per il ricalcolo

dell'impatto della pandemia sul Pil.

Il governo, poi, non esclude di chiedere a Bruxelles nuovi prestiti.

Il nuovo ecobonus e il piano di ristrutturazione degli edifici della Pa potrebbero arrivare già con la legge di Bilancio, partendo nel 2024. Il primo varrà probabilmente per famiglie a rischio di povertà energetica e giovani. Possibili tra i 15mila e i 20mila nuovi lavori di ristrutturazione e potrebbe tornare lo sconto in fattura. Ancora più cantieri per la Pa. È in arrivo un decreto della presidenza del Consiglio con i primi interventi. Saranno coinvolti: centri sportivi, di edilizia residenziale pubblica, luoghi culturali, ospedali, caserme, scuole, università, chiese e caserme. Si potrà intervenire anche sui grandi condomini nelle case popolari.

Previsti poi 13 investimenti «strategici» di cui si occuperà il ministero dell'Ambiente. Tra questi: il potenziamento del gasdotto Adriatico; la realizzazione di infrastrutture elettriche come il Tyrrhenian link tra Sardegna, Sicilia e penisola; la conversione delle raffinerie di petrolio per produrre biocarburanti; l'avvio della strategia sulle materie prime critiche, con 50 milioni per politiche di riuso ed estrazioni dalle miniere abbandonate. «Sul RepowerEu stiamo facendo un lavoro quotidiano con la Commissione europea» fa sa-

pere il capo dipartimento unità di missione del Pnrr del Mase, Fabrizio Penna. «Le nostre proposte - aggiunte - sono sottoposte a un esame continuo e dettagliato su tempistica, costi e aiuti di Stato. Puntiamo a preservare l'ambizione del piano, così che sia aderente alle finalità per cui nasce e al contesto storico».

Saranno invece gestiti dal ministero delle Imprese i quasi 4 miliardi di incentivi alle filiere strategiche per tecnologie a zero emissioni inquinanti e per l'auto-produzione e auto-consumo di energia rinnovabile da parte delle imprese. Spazio infine alla creazione di un sistema unico di sostegni al Sud, come nuova Zona economica speciale (un miliardo), all'elettrificazione delle banchine dei porti (400 milioni) e a un piano per le competenze green dei dipendenti pubblici (750mila euro). Per Angelo Bonelli dei Verdi, però, il



Peso: 1-2%, 16-23%



piano, vista la rimodulazione del Pnrr, «prevede tagli su periferie, rinnovabili, dissesto idrogeologico e recupero urbano, investendo invece su alcune fonti fossili, in contraddizione con le scelte Ue: con la crisi climatica bisogna liberarsene, anche perché sono responsabili del boom dei costi delle bollette».

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA AL GASDOTTO ADRIATICO, RIDOTTI GLI INCENTIVI AI COMBUSTIBILI FOSSILI E FONDI PER LA ZONA ECONOMICA SPECIALE



Peso:1-2%,16-23%